

Donato Martucci

Università del Salento

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e  
le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da  
Levico O.F.M.<sup>1</sup>*

**Abstract**

*The article reconstructs, through unpublished documents, the life and works of Father Camillo Libardi from Levico. His long missionary experience in Albania, which will intertwine with the important historical events that led to the independence of the small Balkan state, and his little-known but very important research in the Italian and Albanian archives on the history of Albania will be returned to the historical memory.*

**Keywords:** *Father Camillo Libardi; Albania; Franciscan missions in Albania; Unpublished manuscripts*

Padre Camillo Libardi nacque il 7 dicembre 1863 a Levico, da Paolo e Teresa Ducati. Venne battezzato col nome di Carlo Luigi<sup>2</sup>, e vestì l'abito francescano nel marzo 1880<sup>3</sup>. Professò a

---

<sup>1</sup> Pubblichiamo qui in anteprima un saggio che verrà incluso nel volume curato da Albert Ramaj con la trascrizione del manoscritto di padre Camillo Libardi, *Sylva documentorum spectantium ad Missionem Pulatensem*, edito dall'Albanisches Institut di San Gallo (Svizzera).

<sup>2</sup> Cfr. l'*Attestato di nascita* conservato presso la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), VIII A 775, c. 368.

Mezzolombardo l'11 dicembre del 1884 e divenne sacerdote il 2 gennaio 1887. Il 5 aprile si portò a Roma per l'esame presso la Congregazione di Propaganda fide per essere mandato nelle missioni. Fu destinato in Albania, a Pulati, che raggiunse nel giugno del 1888. Ciò che occorre a p. Camillo durante i suoi 45 anni di apostolato è poco noto, ma cercherò di ricostruirlo di seguito attraverso le poche fonti edite che ne trattano e i materiali inediti conservati presso la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento<sup>4</sup>.

Mario Nani Mocenigo, in un articolo su Libardi apparso sul quotidiano "L'Avvenire d'Italia" del 16 luglio 1939, descrive bene la situazione che si è trovata innanzi il padre di Levico appena arrivato a Shala

durante il primo anno [di apostolato] vi furono 43 omicidi: che vere bande di assassini scendendo dalle loro fortezze naturali si sparpagliavano nella pianura di Kossovo, assediavano i piccoli villaggi o le case isolate, ammazzavano, abbruciavano, rapinavano e trasportavano il bottino alle loro case. I ricchi colle usure rovinavano i meno abbienti, e la vita in nessun luogo era sicura, per cui si doveva per necessità osservare la vecchia legge del dente per dente. Tutti questi mali erano dovuti non alla natura dell'Albanese ma alla mancanza di un governo cosciente e giusto. «Un vero e retto "albanese", dice padre Camillo, per sentimento del suo onore

---

<sup>3</sup> Si conserva il documento con cui una commissione, dopo averlo esaminato, lo ammette all'Ordine (2 marzo 1880, ivi, c. 366); inoltre, è conservato il documento con cui la sua famiglia dà il consenso affinché: "si faccia Religioso di S. Francesco nella Provincia de' Minori Riformati di S. Vigilio" (firmato in S. Bernardino di Trento il 7 marzo 1880, ivi, c. 367).

<sup>4</sup> Ringrazio il direttore della Fond. Bibl. S. Bernardino, Italo Franceschini, per la disponibilità e l'aiuto prestatomi nel reperimento del materiale.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

da cavaliere mai ti farà nulla di male se tu prima non lo farai a lui: anzi ti farà del bene. Quando io giovane inesperto li sgridava perché vivevano carichi d'armi e si rovinavano per comperarle, mi rispondevano: Padre, eccoli qui questi maledetti ferri, assicurateci l'onore, la vita e la roba ed il diavolo se li prenda, eccoli qui»<sup>5</sup>.

Padre Camillo non stette semplicemente a guardare, ma intervenne per tentare di migliorare le condizioni di vita di quelle persone. Così ne parla padre Domenico Pasi S.J.

Venuto in Albania pieno di fervore e desiderio di far bene a questa povera gente, ne imparò tosto la lingua, e mandato a Scialla [Shala] con tutto l'impegno si mise a coltivare quella parrocchia per vedere se poteva levarne gli abusi e renderla migliore. Il Signore gl'ispirò di cominciare coi fanciulli, che è il miglior mezzo per aprirsi la strada a far bene agli adulti; cominciò a chiamarli alla chiesa e insegnar loro le orazioni; andò egli stesso nelle contrade più lontane per catechizzare. I ragazzi cominciarono a imparare ed affezionarsi al Padre; la gente che prima non veniva mai in chiesa, fuorché nelle principali feste di Natale, Pasqua, e forse una o due volte l'anno, cominciò la domenica a frequentare la chiesa. Cattivandosi l'affezione e la stima dei suoi parrocchiani il M. R. P. Camillo riuscì a persuaderli di stabilire alcune leggi pel bene materiale e morale del paese. Si tolse il costume d'invitare in certe feste tutte le bandiere, il che era fonte di

---

<sup>5</sup> M. Nani Mocenigo, *Pionieri d'italianità in Albania. Il francescano Camillo Libardi*, in "L'Avvenire d'Italia", 16 luglio 1939, p. 3. L'intero articolo ci restituisce un quadro eccessivamente edulcorato della situazione che padre Camillo ha vissuto nei suoi 45 anni di missione. Ripercorrendo l'esperienza del frate attraverso le sue missive cercheremo di ricostruire i fatti in modo più attento alla realtà degli avvenimenti storici.

povertà e di disordini. Limitò pure gl'inviti alla morte di qualcheduno, mentre prima si facevano spese enormi per dar da mangiare a un numero stragrande di persone che veniva da tutte le bandiere a fare i pianti e mangiare e bere. Riuscì a introdurre la fedeltà o sicurezza in una strada tra Scialla e Nikai e nelle chiese di Scialla, Nikai, Sciosci e Merturi, in modo che in detti luoghi nessuno possa uccidere un altro senza incorrere gravi pene e multe stabilite e da esigersi dalle bandiere che fecero la convenzione; mentre prima neppure in chiesa poteva uno star sicuro della sua vita. Fece pure metter legge che nelle uccisioni non si bruciasse che la casa dell'uccisore, mentre prima si abbruciavano le case di tutta la fratellanza, e quindi si distruggevano le contrade<sup>6</sup>.

Queste leggi furono emanate il 5 giugno 1890 e agli inizi del 1894 furono implementate<sup>7</sup>.

Per facilitare la partecipazione e l'istruzione religiosa, Libardi fece ristrutturare la chiesa e la residenza di Shala e costruire una chiesetta a Thethi. Inoltre, tradusse in albanese i quindici discorsi di S. Leonardo da Porto Maurizio<sup>8</sup>.

La prima lettera presente nell'archivio della Fondazione Biblioteca San Bernardino che padre Camillo invia al padre

---

<sup>6</sup> F. Cordignano, *L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande Missionario italiano, il P. Domenico Pasi S.J. (1847-1914)*, vol. II, Istituto per l'Europa Orientale, Roma 1934, pp. 270-271.

<sup>7</sup> Il Cordignano, nel volume su citato, riporta molte informazioni sugli avvenimenti relativi al 1892, che videro padre Domenico Pasi e padre Camillo Libardi insieme a Shala per un breve periodo di tempo (si vedano le pp. 270 e sgg.). In appendice al volume sono inoltre riportati i documenti con cui il frate aveva messo d'accordo le tribù di Shala e Nikaj e altri interessanti interventi fatti per modificare le consuetudini locali (cfr. pp. 383-389).

<sup>8</sup> Cfr. M. Nani Mocenigo, op. cit.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Provinciale a Trento è del 28 ottobre 1906, qui già compaiono *in nuce* le problematiche che angustieranno nei decenni successivi la sua permanenza in Albania

Noi presentemente passiamo un periodo tremendo da non poter affidarlo ad una lettera. Basta il dire che solo avanti due settimane abbiamo avuto notizia ufficiale della nuova creazione della Provincia e gli “Acta Ordinis”, che potevano comunicarci tale fatto ci furono trattenuti. Vivendo poi in tutto separati e lontani dai confratelli non si sà mai un’acca. Non basta poi che ci abbiano allontanati del tutto dalle cariche raccolgono tutti i pretesti per farci partire senza onore. P. Francesco da Bieno fù fatto fugire; e di questi giorni certo p. Pietro da Sinigallia dopo 40 anni di missione e dopo d’essere stato Prefetto e vicario vescovile varie fiato per cose da nulla fù levato dalla parrocchia e dovrà andare disonorato nella sua Provincia delle Marche. E poi Roma cerca i missionari, e vuole mandarli per il mondo!!! E proprio il caso di dire “Gesù fortificami nella tua santa fede” e poi pregare S. Francesco che non ci faccia perdere la santa vocazione. Basta!!!<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 28 ottobre 1906*, in Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 124. In questa stessa missiva, Libardi chiede notizie di sua madre, giacché non ne aveva da quasi un anno: “È forse morta?! Sapete nulla?!”



fig. 1 – Padre Camillo Libardi

(in Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, ACPFM, VIII A 775)

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Nella successiva missiva dell'8 maggio 1907 comunica al padre Provinciale di Trento che

per darmi il Provinciale [d'Albania] un pegno d'amore mi destinò a Scosci [Shoshi], luogo ove prima della risurrezione della Provincia stavano i Prefetti. Luogo sano e bello ed ospizio eccellente<sup>10</sup>.

Molto interessante quanto Camillo scriverà "in confidenza" al padre Provinciale di Trento qualche mese più tardi

Ho fatto una raccolta di documenti sulla Missione di Pulati fino dai primi tempi della sua fondazione e stò radunandoli in un Volume; quasi l'ho terminato. Di mio non c'è nulla, eccetto la fatica materiale di cavarmi gli occhi scrivendo e di qualche nota intelligendi causa. Però il deserto può dare poche erbe; a qualche d'uno potrà riuscire gradevole questo manoscritto p[ro]p[ter] novitatem rei<sup>11</sup>.

Stava, quindi, raccogliendo il materiale per il volume *Sylva documentorum spectantium ad Missionem Pulatensem* e il lavoro era quasi terminato.

L'asprezza della vita tra le montagne albanesi e il duro lavoro di lettura e trascrizione dei documenti ne avevano minato la salute, l'8 gennaio 1908 scrive

Da due mesi a questa parte soffro delle moroidi in un modo veramente indescrivibile e poi mi si fece palese un disturbo all'unico occhio che tengo. Uno occhio me l'ha rovinato il

---

<sup>10</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 8 maggio 1907*, ivi, c. 125. In effetti, anche nella successiva missiva del 29 luglio 1907 confesserà al padre provinciale che "in questa nuova parrocchia di salute sto meglio" (*Libardi a padre provinciale di Trento, 29 luglio 1907*, ivi, c. 126).

<sup>11</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 9 ottobre 1907*, ivi, c. 127.

vajolo quando era piccino; e l'altro pur troppo stà in pericolo. Andai a Scutari a farmi visitare, mà là non sono oculisti. Avrei bisogno di venire in Italia per una visita. La paura e l'impressione mi produce un mare di tristezza.

Concludendo: "Il troppo studio mi ha umiliato"<sup>12</sup>.

Anche il Vescovo di Pulati, Nicola Marconi, era stato informato del problema, tanto che, in una sua lettera del 9 febbraio successivo, scrive a un suo confratello in Italia

Camillo fù da me la scorsa settimana pregandomi di lasciarlo andar a Ragusa per curarsi d'un occhio che dice minacciarli di restar privo della vista. È un uomo molto fantastico, di carattere come sua Madre precisamente, e se ubbidisce a me, ritorna in Provincia, lasciando la serva, e la parrocchia a chi la vuole<sup>13</sup>.

Così, grazie all'intercessione dei suoi superiori, riesce a tornare in Italia per curarsi e il 2 marzo 1908 scrive da Napoli

È da tre settimane che mi trovo a Napoli per curarmi. In Albania stava molto male. I medici di qui hanno trovato che avea avvelenamento, morroidi e stasi di sangue dall'ombilico in giù e questo mi produsse un mal di occhi per riflesso. La cura medica mi riesce dolorosa alquanto. Siringhe di jodio, scosse elettriche, bagni a doccia freddi, e massaggio. Ora mi trovo un tantino meglio<sup>14</sup>.

Padre Camillo torna in Albania, le lettere si fanno più rade, la successiva è del 10 agosto 1911. Scrive da Pulati, lì c'è il colera, ma non è il problema più grave. Il nord dell'Albania è scosso da

---

<sup>12</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 8 gennaio 1908*, ivi c. 128.

<sup>13</sup> *Marconi a confratello in Italia, 9 febbraio 1908*, ivi, c. 253.

<sup>14</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 2 marzo 1908*, ivi, c. 129.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

continue insurrezioni e il Mercoledì delle Ceneri il Vescovo Marconi ha lasciato la diocesi.

Le vicende politiche di questa nazione e la guerra turca colle montagne, ci ha portato gravi disturbi, paure, ansie, che sono veramente indescrivibili. [...] Da tre settimane prima di Pasqua, noi che stiamo a Pulati, fummo circondati da un cerchio di soldati e di cannoni, che volevano farci arrendere colla fame. [...] Io dovetti fra le spelonche di Palai salvarmi; viddi gente morente di fame, istupiditi dalle miserie, furenti dalla rabbia, il mio ospizio fatto di dì e di notte come un pubblico albergo, pieno di gente che chiedeva pane e mangiavano a spalle mie. E quello che più mi feriva il cuore era che, partito Monsignore, aveva lasciato mè come suo Vicario e vedeva coi miei occhi tutta la missione di Pulati essere distrutta in pochi dì senza sapere cosa dire al clero né al popolo, eccetto che: venite da me e moriamo insieme. Che giorni terribili! Da tutte le parti si sentiva il rombo pazzo del cannone, da ogni banda si udiva l'allarme. La disperazione poi si cangiò in furore, i deboli eran cangiati in leoni e si desiderava, che si avvicinasse il momento o della morte o di una sorte migliore<sup>15</sup>.

Il governo turco, vista l'ostinata resistenza albanese, decise di rivolgersi proprio a padre Camillo per tentare una mediazione con i montanari del Dukagjini. Questi, vistosi involontariamente coinvolto, fu costretto ad accettare il compito.

Tali lettere mi misero in grave impiccio. Il popolo aveva fatto legge che sarebbe stato ucciso chi avesse relazione col Governo, ed avevan fatto giuramento di osservarla. Se non andava, la colpa tutta cadeva sopra di mè. Stava fra Scila e

---

<sup>15</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 10 agosto 1911*, ivi, c. 130.

Cariddi. Feci spargere la voce, che stava a letto malato e partii di notte e fra mille timori<sup>16</sup>.

Convinse i turchi di Scutari a non attaccare il Dukagjini e promosse una mediazione tra quattro “Notabili Turchi” scelti da lui e i capi dei Dukagjini. L’incontro avvenne il 17 luglio 1911 sotto il vecchio castello di Drishti, in località *Ne’ bregħ sofjis*<sup>17</sup>. La trattativa ebbe successo e il Gran Sultano concesse agli insorti di Kastrati e Pulati un accordo di 12 articoli con cui veniva sostanzialmente incontro alle richieste dei popoli delle montagne; infatti, Libardi parla di “un vero trionfo morale e materiale per gli insorti”<sup>18</sup>. Per il servizio reso, il valy di Scutari chiese al padre di Levico di diventare Mydyr (Governatore)<sup>19</sup> dei Dukagjini e gli offrì la decorazione del Migidije, ma Camillo rifiutò perché ciò confliggeva con la sua condizione di missionario e sacerdote.

La lettera successiva è del 20 aprile 1914. Padre Camillo si scusa subito per non essersi fatto vivo per tanto tempo

le turbolenze del paese e la difficoltà di mandare lettere dai monti alla posta mi fecero apparire villano con V[ostra]. P[aternità]. M[olto]. R[everenda]. e con altri. Chi si trova sul luogo e chi conosce la terribile posizione cambiata da poco tempo lo può stimare. Credo che mi compatirà<sup>20</sup>.

La situazione politica in Albania era di molto mutata rispetto alla precedente comunicazione di Camillo del 1911: il 30

---

<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> Cfr. M. Nani Mocenigo, op. cit.

<sup>18</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 10 agosto 1911*, op. cit.

<sup>19</sup> Mydyr o Müdür, alto funzionario amministrativo nell'impero ottomano, titolo riservato ai governatori provinciali.

<sup>20</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 20 aprile 1914*, ivi, c. 131.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

maggio 1913 era stato firmato Trattato di Londra che dichiarava l'Albania uno stato indipendente e il 21 febbraio 1914 venne istituito il Principato d'Albania a capo del quale, le grandi potenze europee scelsero il principe Guglielmo di Wied, nipote della regina Elisabetta di Romania. Questi arrivò in Albania, a Durazzo, il 7 marzo 1914, quindi poco prima che Camillo scrivesse la sua lettera. Tuttavia, la situazione nel nord del paese era fuori controllo, sia per gli attacchi dei montenegrini, sia per questioni di ordine interno; scrive Camillo

Hotti e Ghruda fù distrutto; il popolo stà a Scutari morente di fame ed i frati si hanno bischerato il bel nome di traditori. Le parrocchie rovinate. Il nome di regno albanese è una vera fantasmagoria. La si figuri che il Re non ancora si è annunziato al Vilayet di Scutari. Fuori di questa città è una perfetta anarchia. [...] Nella mia parrocchia da due mesi si son fatte circa una diecina di uccisioni e ferimenti ed i malfattori vengono a Scutari sotto l'ombra del governo internazionale a salvarsi.

Così dica dei ladri che rubano fuori di Scutari. Insomma è una santificazione di immoralità il governo di Europa in Albania<sup>21</sup>.

Molto interessante il richiamo che fa, nella stessa missiva, al materiale raccolto circa la storia della diocesi di Pulati

Quando ero giovane missionario rimasi di stucco osservando che nella nostra missione di Pulati non si trovavano documenti riguardanti le fatiche dei nostri confratelli trapassati. Pure qua e là nei nostri ospizi ho cercato di radunare quel po' che il barbarismo non aveva distrutto. Sono

---

<sup>21</sup> Ibidem.

coserelle di non grande importanza. Le ho scritte in un volume. Il lasciarlo a Pulati non posso, perché verrebbe forse qualcheduno che lo manderebbe in malora; a Scutari nemmeno. Mi farebbe V. Paternità M.R. la grazia di porlo nella biblioteca del convento di Trento se crederà sia cosa da farsi? M.<sup>r</sup> Vescovo di Pulati mi ha pregato di regalarlo per l'archivio vescovile; mà siccome son cose da frati ed a Pulati possono venire Vescovi preti e per di più albanesi..... e del certo andrebbe in malora, come i documenti vescovili, così non posso acconsentire<sup>22</sup>.

Padre Camillo continuò la sua opera missionaria anche durante il periodo della Prima Guerra Mondiale, tuttavia, le comunicazioni con l'Italia ripresero soltanto il 18 dicembre 1919, quando, in una lettera al padre provinciale di Trento scrive

Dopo la partenza dell'Austria dall'Albania qui perdura, si può dire, una continua rivoluzione. La vita e gli averi sono in balia delle onde. Già due padri furono uccisi e tutti si stà in pena. Stan qui è vero due riparti di italiani, ma, essendo il popolo armato, non fanno nulla. La mia casa fu occupata dapprima dai Montenegrini, poi dagli Austriaci, ed ora dagli Italiani, i quali mi amano assai. La mia parrocchia fu distrutta per un terzo dal colera nel 1916. [...] I partiti politici sono furiosi. Non si può resistere, Dio ci salvi<sup>23</sup>.

Qualche mese più tardi, il 27 agosto 1920, aggiorna ancora il padre provinciale

Qui un po' la mania per una patria male intesa, un po' la totale mancanza di autorità civile ha spinto questo branco di

---

<sup>22</sup> Ibidem.

<sup>23</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 18 dicembre 1919*, ivi, c. 132.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

fedeli-infedeli ad una tale sconcertazione di idee, che non se ne capisce più nulla. Noi poi forestieri siamo il bersaglio di tutti. Fortuna per noi che non ci cavino la pelle. Temo che per noi non terminerà bene. Slavi ed Albanesi si combattono da quasi un mese nella cosiddetta Montagna Grande, incendiando, uccidendo e distruggendo. Sono vicini a noi. [...] Dopo Pasqua partirono da qui gli Italiani, lasciarono libero il mio ospizio e godei una buona pace, eccetto il popolo di qui che è come le onde del mare<sup>24</sup>.

Cominciano anche a farsi sentire le critiche a come i superiori albanesi trattavano i frati italiani

La Curia generalizia fratesca pensa a mandare per le missioni i suoi subalterni e poi sembra che non si curi del modo con cui vengono trattati dai superiori indigeni, i quali fan di tutto per annojare a loro la permanenza sul luogo<sup>25</sup>.

Inoltre, Libardi chiede al padre provinciale di fargli sapere dove si trova il padre Emilio Chiocchetti, giacché prima della guerra gli aveva consegnato un suo manoscritto per farglielo revisionare e non riesce più a contattarlo.

Di nuovo, il 7 marzo 1921, ripete la richiesta, oltre ad aggiornare il padre provinciale sulla situazione dell'Albania

Qui il paese è caduto in una anarchia, la quale in confronto di quella che regnava sotto il vecchio Governo turco, passa le centinaia di volte in pessimismo. Ognuno presagisce giorni tristi. Delitti sopra delitti senza fine. È un uragano che

---

<sup>24</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 27 agosto 1920, ivi, c. 133.*

<sup>25</sup> *Ibidem.*

minaccia di sommergere nel caos ogni ordine di cose. Un barlume di pace è spento<sup>26</sup>.

Poi, nuovamente anni di silenzio. Il 24 aprile 1927 scrive una lettera al confratello missionario padre Ugolino, del quale ignora la sorte<sup>27</sup>. La situazione politica albanese era nuovamente mutata, agli inizi del 1925 era stato eletto Presidente della Repubblica Ahmet Zogu. Camillo scrive da Scutari, dove si trova in convalescenza dopo aver passato “le orribili burrasche”. Descrive gli avvenimenti che gli occorsero: il 18 agosto 1926, dopo essere arrivato a Shoshi, sentì parlare di rivoluzione contro le autorità della Repubblica, a fine novembre il popolo del Dukagjini si sollevò e marciò verso Scutari, prendendo una caserma a Drishti, uccidendo 17 persone e prendendo in ostaggio vari ufficiali, poi, dopo essersi scontrati con le truppe del governo tentarono la fuga rimanendo intrappolati. Tutte le tribù del Dukagjini furono occupate da quelli di Mati, di Dibra e dai soldati. Come rappresaglia, quelli di Mati, guidati da Hamid-Cialaku si rivolsero anche contro il frate di Levico

Il 3.XII.26. la mia casa fu totalmente saccheggiata. Rimasero le mura. Io e la mia serva fumo maltrattati. Tutti i danari presi. Fui bastonato, tirato dalla cucina, e su per le scale e nella stanza grande col cappuccio attorcigliato al collo. Svestito mi diedero una spinta al cuore tale, che cadetti a terra e svenni. Lula gridava: Mâ scpiirti, mâ scpiirti. Per 9 ore (dalle 5. di mattina alle 2. dopo mezzo dì) furono insulti,

---

<sup>26</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 7 marzo 1921*, ivi, c. 134. Stessi concetti che ribadirà anche nella lettera del 15 settembre 1922 (*Libardi a padre provinciale di Trento, 15 settembre 1922*, ivi, c. 135).

<sup>27</sup> La lettera viene inviata a Monsignor Marconi affinché la recapiti a padre Ugolino.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

colpi, e via e via. Ora mi ponevan un coltello alla pancia per sventrarmi, ora li schioppi per colpirmi, dicendo che devono eseguire l'ordine del loro capitano. [...] Fui a letto alcune settimane e poi mi rinforzai ed ora stò benino eccetto il mio povero cuore<sup>28</sup>.

Sempre nel 1926, padre Camillo organizza a Shoshi un ambulatorio della Croce Rossa, per cui lavorerà alacremente negli anni successivi<sup>29</sup>.

L'8 dicembre 1929 scrive nuovamente al padre provinciale di Trento. La Sacra Congregazione di Propaganda fide gli aveva dato il compito di coordinare i lavori per l'erezione della nuova sede vescovile di Pulati, tuttavia, gli attriti con i francescani albanesi aumentano, tanto che la S. Congregazione è costretta a collocarlo sotto la giurisdizione del Delegato Apostolico dell'Albania, Giovanni Battista della Pietra S.J.

Le pessime circostanze in cui mi sono trovato di dovere lottare contro il mal'animo dei nostri confratelli albanesi verso i forestieri ed il bisogno della S. Cong. di P.F. di impegnarmi nella costruzione della fabbrica del nuovo episcopio Pulatese al luogo centrale del colle di S. Giorgio, ha deciso la S. Congregazione di sciogliermi dall'obbedienza dei francescani dell'Albania e di pormi sotto la giurisdizione del Delegato Apostolico dell'Albania. È impossibile narrare a V.<sup>a</sup> Paternità M.R. quanti bocconi amari ho dovuto inghiottire, quanti patimenti ho dovuto soffrire dal 1926 in qua. È meglio li sappia il N.<sup>o</sup> G[esù]. C[risto]. Intanto ora mi

---

<sup>28</sup> *Libardi a padre Ugolino, 24 aprile 1927*, ivi, c. 136.

<sup>29</sup> Cfr. M. Nani Mocenigo, op. cit.; *Libardi a padre provinciale di Trento, 8 dicembre 1929*, in Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, ACPFM, X E 51, c. 356.

trovo al colle di S. Giorgio nella diocesi di Pulati in una misera stamberga attendendo ai lavori necessari per costruire il nuovo episcopato Pulatese<sup>30</sup>.

Il Delegato Apostolico è conscio della situazione che vive padre Camillo e il 28 dicembre scrive al padre provinciale di Trento ringraziandolo dell'attenzione che riserva al francescano italiano, definendolo "glorioso veterano ed ultima Reliquia dei Missionari Francescani Italiani in Albania"<sup>31</sup>; si dice, inoltre, convinto che "il buon Padre meriti tutte le delicatezze che suppliscano a quanto forse manchi di riguardi verso di Lui qualche altro"<sup>32</sup>.

I lavori per la sede vescovile procedono, l'8 marzo 1930 Camillo scrive al padre provinciale per aggiornarlo

Ho patito assai in questo inverno avendo dovuto passarlo in una stamberga quasi all'aperto. I lavori per il nuovo exstruendo episcopio procedono con alacrità, solo le spese sono enormi e la contrarietà dei nostri confratelli accertata potessi domani porci il fine, posdomani partirei per Trento<sup>33</sup>.

L'anno successivo, il primo di aprile 1931, lo troviamo Custode al Santuario della Madonna del Buon Consiglio. I confratelli albanesi non gli danno tregua e si sfoga con il padre provinciale

Ella certo si maraviglierà del mio continuo silenzio. Ha ragione da vendere. Però se avesse da conoscere le tragedie

---

<sup>30</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 8 dicembre 1929, op. cit.*

<sup>31</sup> *Della Pietra a padre provinciale di Trento, 28 dicembre 1929, ivi, ACP, A 181, c. 275.*

<sup>32</sup> *Ibidem.*

<sup>33</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 8 marzo 1930, ivi, ACP, A 221, c. 137.*

della mia vita mi compatirebbe assai. Fino al dicembre dell'anno scorso fui sempre sulle montagne di Pulati. Inseguito dai miei confratelli albanesi da una parrocchia all'altra per la pura ragione, che essi pretendevano di avere il monopolio delle cose sante [...] dovetti venire a Scutari e qui i frati nuove quistioni. Volevano vendicarsi di quello che avevo fatto e dei danari spesi. Nuove liti a Roma. L'Arcivescovo ed il Delegato volevano che io andassi alla chiesa della Madonna del B. Consiglio come custode. I frati si opposero dicendo che sono sotto la loro giurisdizione. Scrissero al R[everendissimo]mo P. Generale al loro modo; io alla Cong. di P.F. Venne la decisione che sono sotto la Giurisdizione dell'Arcivescovo, il quale mi destinò al santuario della M. del B. Con. e qui mi trovo dal dicembre. Ma ho troppo lavoro in chiesa e fuori specie per la Croce Rossa. Il Governo coll'Italia fece delle pratiche per fondare un'ambulatorio qui ove sul ponte del Drino devono passare tutte le popolazioni da Tirana in su<sup>34</sup>.

Il lavoro per la Croce Rossa gli porta il rispetto anche della popolazione musulmana che in quei territori era la maggioranza<sup>35</sup>.

---

<sup>34</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 1 aprile 1931*, ivi, ACPFM, X E 51, cc. 357-358.

<sup>35</sup> Il lavoro per la Croce Rossa era tanto, nella lettera del 20 agosto 1931 scrive: "Ho avuto molto lavoro nell'ambulatorio: il numero dei visitati nei due mesi di giugno e luglio furono 1238: un quarto malarici, un sesto sifilitici" (*Libardi a padre provinciale di Trento, 20 agosto 1931*, ivi, c. 355). Ancora, il 13 dicembre: "Ho assai da fare alla Croce Rossa e ci mancano i medicinali. L'affluenza degli ammalati è troppa. Mi han dato un po' di disturbo quest'anno i Dottori ed i farmacisti di Scutari. Si eran degnati di fare delle dimostranze presso la Direzione Generale della sanità pubblica di



fig. 2 – Immagine del Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Scutari  
glossata a mano da p. Camillo Libardi  
(in Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, ACPFM, X E 51, c.  
366)

Tirana, ma, avendo io mostrate le patenti di esercizio di Sua Maestà Zogu I. e del Ministero, per ora almeno tacquero” (*Libardi a padre provinciale di Trento, 13 dicembre 1931, ivi, cc. 359*).

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

L'ultima lettera scritta dall'Albania conservata in archivio è datata 25 ottobre 1932, il desiderio di tornare a casa cresce: "Vedo che sarebbe bene per mè ritornare ai miei Lari. Ho assai da lavorare ed il tempo mi scappa"<sup>36</sup>.

Questione di giorni e viene finalmente richiamato in patria. Il 18 novembre la Segreteria Generale dei Frati Minori di Roma, risponde a una lettera del 15 novembre inviata loro dal padre provinciale di Trento, Vigilio Demattè, in cui, probabilmente, il padre chiede come comportarsi con Camillo che era stato fatto rientrare d'imperio in provincia. La risposta non lascia adito a dubbi

Le comunico che il R.P. Camillo Libardi, giunto ultimamente costì dall'Albania, non ha commesso alcuna mancanza che meriti punizioni o rimproveri. Soltanto per disaccordi nati fra lui ed i Religiosi di quella Missione, dietro richiesta del Visitatore Generale e del Ministro Provinciale d'Albania e col consenso della S. Congregazione di Propaganda Fide, per amor della pace, ci siamo visti nella necessità di farlo rientrare in Provincia<sup>37</sup>.

Il 19 dicembre 1932 il Segretario della Congregazione di Propaganda fide, Carlo Salotti, scrive a padre Camillo

Mi sono compiaciuto che così abbia avuto termine la vertenza circa il richiamo dall'Albania della P.V., vertenza che teneva tanto angustiato il Suo animo. Ben comprendo la pena di chi si vede, o si ritiene, ingiustamente colpito e vittima dell'invidia o della gelosia dei malevoli. Ella però avrà offerto il suo dolore al Signore aggiungendo così nuovi

---

<sup>36</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento, 25 ottobre 1932, ivi, c. 361.*

<sup>37</sup> *Segreteria Generale dei frati minori di Roma a padre provinciale di Trento, 18 novembre 1932, ivi, c. 362.*

meriti a tutte le fatiche e ai non pochi dispiaceri sofferti in oltre quarant'anni di apostolato missionario in Albania.

Questa S. Congregazione apprezza e riconosce tutto il bene che Ella ha fatto nella diocesi di Pulati, e gliene serba viva riconoscenza<sup>38</sup>.

A cui il frate risponde da Pergine il 23 dicembre, ringraziando delle belle parole

Ieri mi recapitò il saldo delle mie fatiche di 45 anni. Io per me non voleva altro in quella acqua, in cui per l'animo malevolo altrui era caduto. La S. Cong. con questa semplice lettera ha liberato l'anima mia dall'inferno. Sempre gliene sarò grato<sup>39</sup>.

Questa lettera chiude, in un certo senso, il capitolo missionario della vita di padre Camillo Libardi. La successiva corrispondenza lo vedrà impegnato in ricerche d'archivio e in pubblicazioni, tuttavia i suoi due principali lavori, la *Sylva documentorum spectantium ad Missionem Pulatensem*, e la *Sylva documentorum ad Albaniam spectantium*, non furono mai pubblicati, motivo per cui, la figura di Padre Camillo Libardi come fine ricercatore e competente studioso è stata tremendamente sottovalutata in ambito storico e albanologico. Il manoscritto sulla diocesi di Pulati, di cui abbiamo visto in precedenza diversi cenni nella corrispondenza, è conservato presso la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento. Libardi lo ha raccolto durante la sua lunga permanenza in Albania, ed ha metodicamente e diligentemente annotato in calce a ciascun documento l'archivio da cui lo aveva tratto, così

---

<sup>38</sup> *Salotti a Libardi, 19 dicembre 1932*, ivi, c. 363.

<sup>39</sup> *Libardi a Salotti, 23 dicembre 1932*, ivi, c. 364.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

possiamo anche ricostruire il percorso tra i luoghi da lui visitati per la raccolta del materiale (Shala, Shoshi, Kiri, Planti, Dushmani, ecc.). Quasi tutto il materiale raccolto copre un arco temporale che va dal 1742 alla fine del 1800, con alcune aggiunte posteriori fatte ai documenti dal Libardi stesso per integrarli con informazioni che lo riguardavano direttamente fino ai primissimi anni del 1900. Importante è notare come il quinto capitolo, dedicato alla descrizione dell'avvento dei primi missionari francescani minori riformati nelle Missioni d'Albania nella prima metà del 1600, sia tratto da un unico manoscritto, più vecchio degli altri, rinvenuto nell'archivio di Shoshi. Dell'esistenza di questa sua opera, Libardi stesso ne dà notizia quando, nel volume *Il missionario albanese sul campo di battaglia*, dopo aver citato dei documenti, precisa: "Estratto dalla «Sylva documentorum spectantium ad missionem Pulatensem» scritta da me"<sup>40</sup>. Nel 1935 pubblica il su citato volume<sup>41</sup> e *I primi moti patriottici albanesi*<sup>42</sup>, e nel 1940 *Come*

---

<sup>40</sup> C. Libardi, *Il missionario albanese sul campo di battaglia, ovvero ricordi della vita di P. Alberto Cracchi O.M. Vescovo di Pulati in Albania*, Stabilimento arti grafiche L. Torgler, Pergine 1935, p. 100.

<sup>41</sup> Nell'archivio storico della Fondazione Biblioteca di Trento sono conservate due lettere del padre censore Eligio Malfatti (*Malfatti a padre provinciale di Trento, 30 maggio 1935*, in Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, ACP, A 239, c. 266; e *Malfatti a padre provinciale di Trento, 4 giugno 1935*, ivi, c. 267) in cui si dà il nulla osta alla pubblicazione del volume, inoltre, in calce alla lettera del 30 maggio è appuntata anche l'approvazione del padre provinciale di Trento Vigilio Demattè del 31 luglio 1935: "Imprimatur ex parte Ordinis".

<sup>42</sup> C. Libardi, *I primi moti patriottici albanesi nel 1910 - 1911 - 1912: specie nei Dukagini*, Libreria moderna editrice A. Ardesi, Trento 1935. Quest'opera, secondo quanto riportato da Nani Mocenigo (op. cit.) era già stata scritta da Libardi mentre si trovava in Albania, salvo, poi, essere pubblicata una volta

*si è fatto re d'Albania Ahmet Zogu*<sup>43</sup>. Continua pure la sua instancabile opera di ricerca di documenti che riguardino la storia dell'Albania negli archivi e nelle biblioteche di mezza

---

rientrato in Italia. È possibile che questo testo sia quello che padre Camillo aveva dato in manoscritto per una revisione a padre Chiochetti e che non riusciva più a rintracciare dall'Albania.

<sup>43</sup> C. Libardi, *Come si è fatto re d'Albania Ahmet Zogu*, Scuola Tip. Arcivescovile Artiginelli, Trento 1940. È interessante notare che la pubblicazione di questo testo ha incontrato dei problemi per la censura governativa. L'8 giugno 1940, l'editore, che aveva presentato le copie in Prefettura per avere il nulla osta alla diffusione, scrive a Libardi: "Oggi riceviamo telefonata dalla R. Prefettura: Non si può permettere la vendita né la diffusione di detto libro, perché in gennaio scorso DA ROMA venne sconsigliata direttamente all'Autore la pubblicazione" (*Tipografia Artiginelli a Libardi, 8 giugno 1940*, in Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, ACP, A 240, c. 245), quindi gli vietano di distribuire copie per evitare sanzioni dall'autorità politica. Il 6 agosto 1939 aveva avvisato il padre provinciale: "Il Ministro della Cultura Popolare mi ha invitato a spedirgli il mio manoscritto: Come si è fatto Re Amet-Zogu. È da tre settimane che glielo ho mandato, sta sotto l'esame della commissione" (*Libardi a padre provinciale di Trento, 6 agosto 1939*, ivi, ACP, A 190/1 F, c. 551). Un'ultima lettera del 10 dicembre 1940 pare riferirsi sempre a questo volume (a meno che non avesse scritto un altro libro di cui non abbiamo traccia): "La pregherei di voler spedirmi il manoscritto, quando il censore lo avrà esaminato. L'approvazione della Curia di Trento non è necessaria, perché ci vuole quella dove viene stampato. Lodo il di Lei consiglio di attendere, attenderò: però devo farLe noto che la ragione che Ella porta "che le notizie poche liete che giungono dal fronte di Albania" sarebbero da non conciliarsi colla stampa del mio scritto, sono false e valgono per i gonzi. La ritirata italiana è del tutto strategica per attirare l'esercito greco sulle pianure di Ftigrado e di Kroja e là riportare quelle vittorie, che ha fatto risplendere Scanderbeg di gloria immortale" (*Libardi a padre provinciale di Trento, 10 dicembre 1940*, ivi, cc. 561-562).

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Italia: “Da mattina e da sera scrivo scrivo”<sup>44</sup>, “per onorare, se fosse possibile, lo straccio francescano e per questo e non per altro ho cercato di lavorare anche oltre le mie forze”<sup>45</sup>. Il 18 settembre 1936 parla al suo superiore di un importante manoscritto che ha scoperto a Venezia

Circa il mio lavoro a Venezia mi è rimasto ancora un manoscritto di p. Cherubino da Val di Bono da copiare. È di p. 119. Nella primavera scorsa non ho potuto trascriverlo perché era troppo stanco. Ho promesso, se i Superiori saranno consenzienti, di andare al Convento di S. Michele a compiere quello che mi manca. Il Provinciale di là giù mi ha promesso di poterlo copiare alla condizione che dimori nel suo convento. Essendo troppo sciupato non mi permise di prenderlo con mè a Pergine<sup>46</sup>.

Si tratta di un manoscritto di padre Cherubino della Val di Bono circa le prime missioni francescane in Albania della prima metà del XVII secolo, come vedremo più avanti. Al termine di queste ricerche raccoglie tutto il materiale che ha trascritto in tre grossi volumi manoscritti a cui dà il titolo di *Sylva documentorum ad Albaniam spectantium opera Camilli Libardi O.F.M. collectorum*. La corrispondenza di padre Camillo Libardi per una eventuale pubblicazione di questo suo

---

<sup>44</sup> Annota in una lettera al padre provinciale mentre si trova nel convento di S. Francesco alla Vigna di Venezia (*Libardi a padre provinciale di Trento*, ivi, ACPFM, X E 51, 365).

<sup>45</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento*, 10 dicembre 1940, op. cit.

<sup>46</sup> *Libardi a padre provinciale di Trento*, 18 settembre 1936, ivi, A 195/1 C, c. 310. Questo manoscritto è stato di recente nuovamente trascritto da Lucia Nadin; la studiosa ne dà notizia, trascurando un po' il lavoro di Libardi, nel suo saggio “*Santa pazzia*” *francescana nell’Albania del secolo XVII*, in “Palaver”, n. 11 n.s., Issue 2, 2022, pp. 5-90.

importantissimo lavoro è molto interessante<sup>47</sup>. Questi contatta preliminarmente il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi, Zenone Benini, per proporre il suo lavoro (18 aprile 1939). Benini lo indirizza al neocostituito Centro di Studi per l'Albania<sup>48</sup>. Il 30 luglio Libardi scrive al Centro proponendo la sua opera *Sylva documentorum*, specificando che

In essa tutto quello che ho potuto trovare dell'Albania in Albania, a Venezia negli archivi di Stato, e nelle biblioteche, a Lucca, a Napoli, tutto vi è raccolto<sup>49</sup>.

Il 4 agosto, il Cancelliere Francesco Pellati gli risponde di inviare i manoscritti dell'opera al Centro, il quale avrebbe valutato il lavoro<sup>50</sup>. L'1 settembre Libardi spedisce i tre volumi<sup>51</sup>. Da questo momento dei manoscritti non si trova più traccia. Libardi, a più riprese, chiede al Centro se siano arrivati<sup>52</sup> e Pellati più volte gli risponde di non aver ricevuto nulla<sup>53</sup>, con evidente frustrazione del padre Libardi, giacché quelle erano le uniche copie del lavoro di cui disponeva. Finalmente, il 23 novembre 1939, Pellati rassicura Libardi che

---

<sup>47</sup> Abbiamo già dato notizia della questione in D. Martucci, *Il sogno di un'opera monumentale: Fonti per la storia d'Albania*, in "Palaver", n. 5 n.s., Issue 1, 2016, pp. 23-24 [pp. 5-58].

<sup>48</sup> *Benini a Libardi, 27 luglio 1939*, in Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

<sup>49</sup> *Libardi a Pellati, 30 luglio 1939*, ibidem.

<sup>50</sup> *Pellati a Libardi, 4 agosto 1939*, ibidem

<sup>51</sup> *Libardi a Pellati, 1 settembre 1939*, ibidem.

<sup>52</sup> Cfr. *Libardi a Pellati, 9 settembre 1939*, ibidem; *Libardi a Pellati, 20 settembre 1939*, ibidem; *Libardi a Pellati, 20 novembre 1939*, ibidem.

<sup>53</sup> Cfr. *Pellati a Libardi, 12 ottobre 1939*, ibidem; *Pellati a Libardi, 15 novembre 1939*, ibidem.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

i tre grossi volumi da Voi inviati si trovano regolarmente in possesso del Centro Studi per l'Albania e saranno presentati ufficialmente ai Membri del Centro nella prossima loro adunanza<sup>54</sup>.

Gli scrive anche Giuseppe Schirò, segretario del Centro

Le Vostre tre ampie raccolte di documenti riguardanti l'Albania, come già Vi è stato comunicato dalla Segreteria della Reale Accademia, sono depositati presso questo Centro di Studi per l'Albania. Avrete letto nei giornali che questo Centro curerà la pubblicazione degli "Acta et diplomata res Albaniae illustrantia" esistenti in tutti gli archivi italiani ed esteri. La Vostra Sylva documentorum, sarà debitamente tenuta presente per la organica raccolta di tutti i documenti. È chiaro che il Vostro lavoro e il Vostro nome saranno giustamente citati, per adesso si sta all'inizio della raccolta e quindi in merito ne riparleremo quando si dovrà dar luogo alla pubblicazione dei documenti<sup>55</sup>.

Padre Camillo è entusiasta della notizia e risponde a Schirò

Omne tulisti punctum ed anch'io ho ottenuto lo scopo della improba fatica fatta in viaggi, in studi per iscrivere e trascrivere tanti documenti. Il mio scopo era quello non lasciare andare in dimenticanza certe notizie, che il tempo avrebbe potuto distruggere. La pura storia dei fatti, non la mia persona era il fine dei miei lavori. Anzi vorrei fare di più, ma non posso per mancanza di autorizzazione e di mezzi. Vorrei poter consacrare questi miei ultimi anni di vita alla

---

<sup>54</sup> *Pellati a Libardi, 23 novembre 1939, ibidem.*

<sup>55</sup> *Schirò a Libardi, 4 luglio 1940, ibidem.*

ricerca di altri documenti che forse dormono sotto la polvere delle biblioteche<sup>56</sup>.

Come anticipato da Schirò, il lavoro di padre Camillo Libardi viene presentato alla Commissione per la raccolta dei documenti per la storia d'Albania, il 6 dicembre 1940<sup>57</sup>. Tuttavia, di quest'opera non se ne parlò più e se ne perse ogni traccia.

Possiamo comprendere l'importanza del suo lavoro grazie ad un articolo pubblicato nel 1942 da Fernanda Granata che, avendo avuto la possibilità di consultare l'inedito lavoro di Libardi, ne dà una puntuale relazione, almeno riguardo al secondo tomo

Unica fonte diretta, per il nostro studio, sono stati i documenti raccolti dal P. Camillo Libardi da Levico nel II dei suoi tre volumi manoscritti intitolati *Sylva documentorum ad Albaniam pertinentium* gentilmente concessi dal Centro di Studi per l'Albania in Roma presso la Reale Accademia d'Italia, che pubblicherà il contenuto di essi nella serie delle «Fonti per la Storia d'Albania»<sup>58</sup>;

e ancora

Il nostro lavoro si fonda però, in massima parte, sulle fonti raccolte dal Libardi, contenenti anche le relazioni dei

---

<sup>56</sup> *Libardi a Schirò, 9 luglio 1940, ibidem.*

<sup>57</sup> *Verbale della Commissione per la raccolta dei documenti storici albanesi. Prima seduta 6 dicembre 1940-XIX, ivi, b. 1, fasc. 7.*

<sup>58</sup> Fernanda Granata, *L'Albania e le Missioni italiane nella prima metà del secolo XVII in base a documenti inediti*, in "Rivista d'Albania", fasc. IV, 1942, pp. 226-248. In questo articolo, il titolo dell'opera è differente da quello che abbiamo trovato nelle lettere del Libardi, qui è: *Sylva documentorum ad Albaniam pertinentium.*

missionari italiani inviati dalla congregazione di Propaganda Fide nel 1634.

I documenti principali sono:

Relazione di fr. Angelo da Bergamo l. III M. d'Albania n. 9 dall'Arch. del Conv. Di S. Michele a Venezia (op. cit., tomo II, pag. 3).

«Breve relazione e descrizione delle cose notabili occorse alla Missione d'Albania», anonima Arch. id. (op. cit., tomo II, p. 55).

«Relazione della Missione di p. Cherubino», Arch. (op. cit., tomo II, pag. 87).

«Successi di alcuni nostri frati Min. Rif. Miss. d'Albania et altri frati adherenti nelli travagli d'Albania, scritta di mano propria dall'oculato testimonio fr. Leone di Cittadella sacerdote miss. Si racconta partic. la morte del Prete Surich don Giorgio», Arch. id. (op. cit., t. II, pag. 211).

«Cronaca della Riformata Provincia Miss. della Marca», (sez. V. Art. III, pag. 285: op. cit., t. II, pag. 351).

«Copia del memoriale di fr. Gregorio da Romano Vice Prefetto delle miss. d'Albania», (op. cit., t. II, pag. 355).

«Copia della lettera di Hassan Bassa di Gruda a Francesco Bolizza sulla morte e martirio dei pp. Salvatore da Offida e Paolo da Mantova», estratta dalle «Missioni Francescane in Palestina ed altre parti della terra», (op. cit., t. II, pag. 387).

Notizie su gli Arcivescovadi e Vescovadi Albanesi tratte da Orbis Seraphicus, t. II, pag. 414, (op. cit., t. II, pag. 415).

Relazione di Anonimo su «l'Albania e Serbia e dello Stato della Religione in quelle parti», dall'Arch. Della Biblioteca Naz. Di Napoli (op. cit., t. II, pag. 567)<sup>59</sup>.

Di tutte, come si può vedere, Granata dà la collocazione negli archivi da cui sono state tratte da Libardi e l'indicazione precisa delle pagine all'interno della *Sylva*. In una nota, laddove parla dei conventi francescani presenti in Albania nel 1587, cita, inoltre, un documento presente nel I tomo della raccolta di Libardi: “*Sylva doc.*, vol. I, pag. 931: «De origine Seraphicae religionis» di Francesco Gonzaga”<sup>60</sup>. La sola citazione di quest'ultimo documento, a pagina 931 del primo tomo, dovrebbe darci un'idea della mole della documentazione raccolta e trascritta.

Non sappiamo che fine abbiamo fatto i volumi manoscritti di padre Camillo Libardi, anche perché verso la fine del 1942 si ammala, il 22 dicembre di quell'anno viene ricoverato nell'infermeria di Trento, dove muore il 26 febbraio 1943<sup>61</sup>. Cosicché, non avrà neppure la possibilità di rivendicare le sue sudate carte quando il Centro verrà chiuso con la fine della guerra.

---

<sup>59</sup> Ivi, pp. 226-227.

<sup>60</sup> Ivi, nota 3, p. 237.

<sup>61</sup> Si veda il *Permesso di seppellimento* conservato in Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, ACPFM, VIII A 775.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

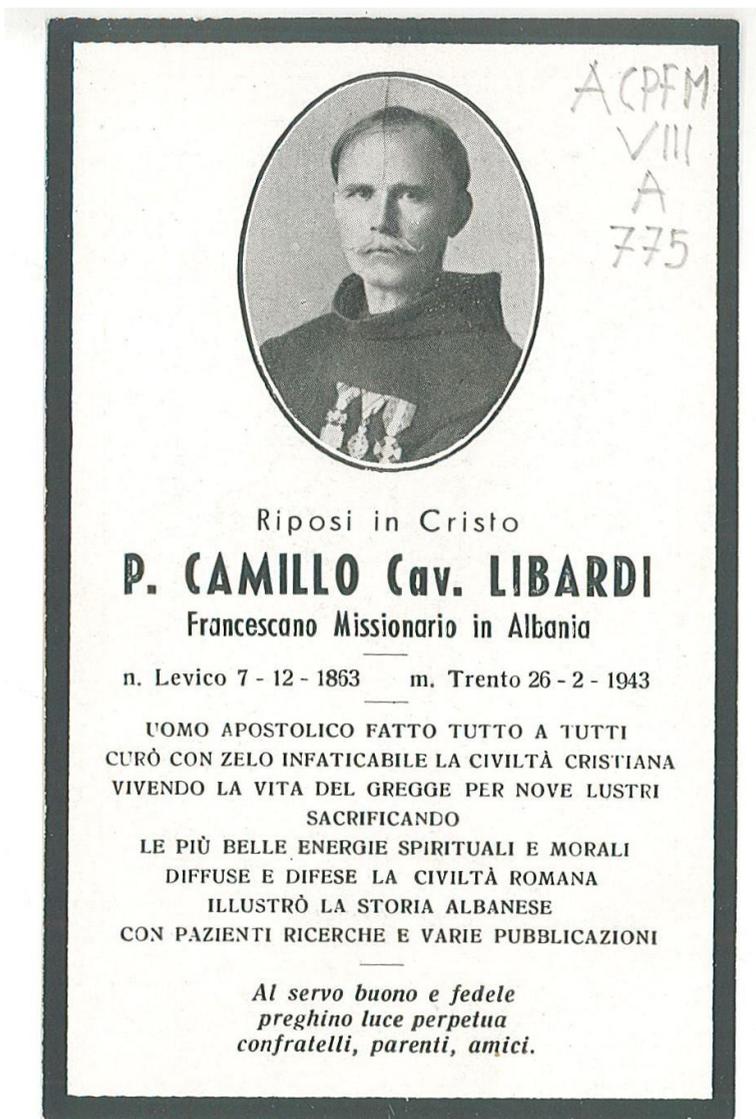


fig. 3 – Pagellina funebre di p. Camillo Libardi  
(in Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, ACPFM, VIII A 775)

## *Appendice documentale*<sup>62</sup>

Padre Molto Reverendo e Caris. P. Pasquale<sup>63</sup>,

Il dì 21 di ottobre andai a Scutari per riverire il novello Provinciale, quando colà trovai certo p. Bonaventura, il quale mi dice: A Salisburgo trovai un padre tutto tarpato in zelo come voi, che era il Provinciale di Trento e mi incombentò di tanti e tanti saluti presso di voi ..... Non avendo avuto fino a quell'istante alcuna notizia del capitolo capii che vi avevano eletto Provinciale. Non posso esprimere come si conviene il gaudio che provai in quel momento; mi pareva di essere fuori di mè per la consolazione. E vi scrivo augurandovi buona pazienza in tutto e dicendovi che pregherò per voi lo S.S. che vi illumini e vi dia i suoi doni, onde adempiere come si deve un tale officio... Mà perché quando vi hanno eletto non incaricare il Beppo che mandi ai vostri condiscipoli le tavole? Se voi così aveste operato prima d'ora avrei fatto i miei doveri verso di voi. Di chi quindi è la colpa? È vostra e voi scusatemi.

Noi presentemente passiamo un periodo tremendo da non poter affidarlo ad una lettera. Basta il dire che solo avanti due settimane abbiamo avuto notizia ufficiale della nuova creazione

---

<sup>62</sup> Nella trascrizione *ad litteram* da me curata ho provveduto a sciogliere le abbreviature per contrazione indicando tra parentesi tonde le lettere mancanti; tra parentesi quadre ho dato conto di alcune abbreviazioni difficilmente comprensibili e di alcuni termini non corretti.

<sup>63</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 124.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

della Provincia e gli “Acta Ordinis”, che potevano comunicarci tale fatto ci furono trattenuti. Vivendo poi in tutto separati e lontani dai confratelli non si sà mai un’acca. Non basta poi che ci abbiano allontanati del tutto dalle cariche raccolgono tutti i pretesti per farci partire senza onore. P. Francesco da Bieno fù fatto fuggire; e di questi giorni certo p. Pietro da Sinigallia dopo 40 anni di missione e dopo d’essere stato Prefetto e vicario vescovile varie fiato per cose da nulla fù levato dalla parrocchia e dovrà andare disonorato nella sua Provincia delle Marche. E poi Roma cerca i missionari, e vuole mandarli per il mondo!!! E proprio il caso di dire “Gesù fortificami nella tua santa fede” e poi pregare S. Francesco che non ci faccia perdere la santa vocazione. Basta!!!

Vi dirò che ho ricevuto la vostra cartolina postale e vi ringrazio di tutte quelle notizie che mi date.

Vorrei riverire il Custode della Prov(inci)a, i Definitori, p. Guardiano e tutta la famiglia, mà non ho avuto le tavole e vivo in perfetta ignoranza di tutto.

Permettetemi, Caro P. Pasquale, che in ispirito per la prima volta, quasi piangendo della consolazione, vi bacio la mano come mio P. Provinciale e vi chiedo la Serafica Benedizione.

Se potete pian piano rispondermi e farmi sapere qualche notizia della Provincia ne avrei molto a grado. Però fatelo con vostro comodo e senza disturbo. Non rispondermi per mezzo di cartoline; la polizia è tanto severa che chi sà?!

P. Provinciale di qui sembra uomo buono, ma essendo della Prov(inci)a Bosniense e sempre missionario nella Bosnia e mai in convento arguite voi quale idea avrà di vita regolare!!

Vi abbraccio; salutatemi tutti.

È da quasi un’anno che non ho notizie di mia madre.

È forse morta?! Sapete nulla?!

Donato Martucci

Rinovandovi le mie più sentite congratulazioni e baciandovi la  
mano mi segno con tutto il rispetto

Di Vostra Paternità Molto Reverenda  
il suddito e servo e condiscipolo  
f. Camillo da Levico O.M.

Duscmani

28 ottobre / 906.

risposto 7.6.907.

Arci-Caris. P. Pasquale<sup>64</sup>,

Nella occasione che mando a Beppo delle lame di rasojo mando anco a Voi queste due righe per dirvi semplicemente che Vi saluto e Vi ringrazio, quantunque tardo, delle notizie e delle tavole della Prov(inci)a. Il Probandato e quell'incominciare a mandare i giovani a Roma mi pare una cosa evidentemente di progresso per la nostra Prov(inci)a. Vi raccomando, se sono frutto della Vostra sagezza, di sostenere tali opere, non ostante gli impedimenti che avrete, e se non fosse opera Vostra fate di farla Vostra col Vostro appoggio, perché è del tutto laudabile.

A causa del luogo remoto in cui mi trovo e dell'inverno cattivo solo avanti poco tempo ho inteso che è partito Mons. Vescovo per l'estero. Se lo vedete riveritelo da parte mia e ditegli che quando ritorna mi porti un bel regalo del viaggio.

I complimenti a tutta la famiglia.

Beneditemi e credetemi

il Tutto Vostro

f. Camillo da L. O.M.

Duscmani

8/V/907.

P.S. Il 1° maggio ci furon le mutazioni della Provincia e per darmi il Prov(inci)ale un pegno d'amore mi destinò a Scosci, luogo ove prima della risurrezione della Prov(inci)a stavano i Prefetti. Luogo sano e bello ed ospizio eccellente. Quindi la mia direzione è: /Albania Europea – Pulati – Scosci./

Scutari.

---

<sup>64</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 125.

risposto e mandato cor. 300 per Messe 286.

Scosci 29/VII/907.

I.M.I.F.

Archi-Caris. Padre Provinciale<sup>65</sup>,

Scusatemi se prima d'ora non risposi alla Vostra Caris. e non Vi ringraziai delle lame. Il mio ministero e cento altre faccende me lo hanno impedito, lo faccio ora; e Vi aggiungerò che sono indegno di tante grazie. I missionari di qui sono senza messe; in caso potreste mandarmi applicazioni Ve ne ringrazio. Tutti stiamo bene ed io in questa nuova parrocchia di salute stò meglio. Mi vogliate bene grande.

Vi bacio la mano. Datemi Benedizione. I saluti a Tutti.

P. Camillo da L.

---

<sup>65</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 126.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Scosci 9/ott/907.

I.M.I.F.

Arcicaris. P. Pasquale e Molto Rev(eren)do Padre  
Provinciale<sup>66</sup>

Accuso di aver ricevuto una V.<sup>a</sup> Caris. lettera da Cavalese /  
10.8.907 / con Cor. N.º 300 per N.º 286 Messe. Nel mentre Vi  
ringrazio sentitamente Vi prometto di dirle quanto prima. Ebbi  
ancora le tavole delle mutazioni e vedendo certe novità Vi dico  
il vero che se mi foste stato presente per la contentezza non Vi  
avrei baciato le mani, mà

tutti e due i piedi Vostri Venerandi

Macte, pater, sic itur ad astra e cor Voi trarete mille e mille  
Vostri confratelli che col tempo Vi benediranno. San  
Fran(ces)co Vi Benedica come avete l'intenzione di farlo  
benedire nei suoi giovani figli. Radunaronsi qui da mè i  
Missionari a fare gli esercizi e Monsignore fuori a dare  
Benedizione. Un'abbraccio f. Camillo da L.

P.S. A tutta la famiglia religiosa i miei ossequi. In confidenza.  
Ho fatto una raccolta di documenti sulla Missione di Pulati fino  
dai primi tempi della sua fondazione e stò radunandoli in un  
Volume; quasi l'ho terminato. Di mio non c'è nulla, eccetto la  
fatica materiale di cavarmi gli occhi scrivendo e di qualche nota  
intelligendi causa. Però il deserto può dare poche erbe; a qualche  
d'uno potrà riuscire gradevole questo manoscritto p(rop)ter  
novitatem rei.

---

<sup>66</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia  
Provinciale (ACP), A 221, c. 127.

I.M.I.F.

Arci-Carissimo P. Prov(incia)le e Mio P. Pasquale<sup>67</sup>,

Vi ringrazio sentitamente dell'Ordinario, degli Auguri e Notizie; mà Vi devo per verità dire che la V.<sup>a</sup> Carissima Lettera mi ha trovato in uno stato del tutto infelice. Da due mesi a questa parte soffro delle moroidi in un modo veramente indescrivibile e poi mi si fece palese un disturbo all'unico occhio che tengo. Uno occhio me l'ha rovinato il vajolo quando era piccino; e l'altro pur tropo stà in pericolo. Andai a Scutari a farmi visitare, mà là non sono oculisti. Avrei bisogno di venire in Italia per una visita. La paura e l'impressione mi produce un mare di tristezza. Se scrivete a P.M.R. Celestino raccomandatemi a Lui in caso per l'obbedienza. Fate Vi prego una Novena a S. Antonio per mè. Il troppo studio mi ha umiliato. Beneditemi e credetemi

Il Tutto Vostro afflito

f. Camillo da L.

O.M.

Sciosci 8/I/908.

---

<sup>67</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 128.

risposto 6.3.908

I.M.I.F.

Caris. P. Provinciale<sup>68</sup>,

È da tre settimane che mi trovo a Napoli per curarmi. In Albania stava molto male. I medici di qui hanno trovato che avea avvelenamento, morroidi e stasi di sangue dall'ombilico in giù e questo mi produsse un mal di occhi per riflesso. La cura medica mi riesce dolorosa alquanto. Siringhe di jodio, scosse elettriche, bagni a doccia freddi, e massaggio. Ora mi trovo un tantino meglio. Il P. Generale mi diede permesso di trattenermi fino che la cura è al termine. Speriamo sia di corta durata. Qui i frati mi vogliono bene.

Mi raccomando alle Vostre preci e se Vi viene il piacere di rispondermi sappiate che mi trovo a Napoli. Collegio dei Morri – La Palma.

Beneditemi e credetemi

il

Tutto Vostro f. Camillo da L. O.M.

Napoli, 2/III/908.

---

<sup>68</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 129.

I.M.I.F.

Pulati di Albania – Sciosci 10/VIII/1911

Padre Molto Reverendo<sup>69</sup>,

Ringrazio grandemente del favore usatomi mandandomi le tavole. Non vorrei che il silenzio mio verso dei Superiori sia interpretato quale una freddezza verso la Madre Prov(inci)a; Le devo dire anzi che ho amato ed amo il luogo, che mi ha fatto francescano, e mi ha educato e non passa dì, che non mi rammenti di quei Santi Padri, che mi hanno aperto l'ingresso agli studi. Ma questa benedetta vita di missionario è tanto agitata da sì varie e distraenti occupazioni, che mi passano i giorni senza neppur ricordarmi delle cose più essenziali, non delle minori.

Le vicende politiche di questa nazione e la guerra turca colle montagne, ci ha portato gravi disturbi, paure, ansie, che sono veramente indescrivibili. Dal mercoledì delle Ceneri M.<sup>r</sup> Vescovo è partito dalla diocesi ed è arrivato oggi a atto. Da tre settimane prima di Pasqua, noi che stiamo a Pulati, fummo circondati da un cerchio di soldati e di cannoni, che volevano farci arrendere colla fame. Non è d'uopo, che Le dica ciò, che ha sofferto il resto dell'alta Albania; lo sa dai fogli. I sacerdoti della nostra missione parte fuggirono al Montenegro, parte vennero da mè e poi si ritirarono / o meglio fra le file dei soldati poterono penetrare / a Scutari. Io dovetti fra le spelonche di Palai salvarmi; viddi gente morente di fame, istupiditi dalle miserie, furenti dalla rabbia, il mio ospizio fatto di dì e di notte come un pubblico albergo, pieno di gente che chiedeva pane e mangiavano a spalle mie. E quello che più mi feriva il cuore era

---

<sup>69</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 130.

che, partito Monsignore, aveva lasciato mè come suo Vicario e vedeva coi miei occhi tutta la missione di Pulati essere distrutta in pochi dì senza sapere cosa dire al clero né al popolo, eccetto che: venite da me e moriamo insieme. Che giorni terribili! Da tutte le parti si sentiva il rombo pazzo del cannone, da ogni banda si udiva l'allarme. La disperazione poi si cangiò in furore, i deboli eran cangiati in leoni e si desiderava, che si avvicinasse il momento o della morte o di una sorte migliore. Verso il 10 di luglio mi si fecero recapitare da Scutari quattro lettere per un messo. L'una era del Provinciale, con cui mi diceva, che Propaganda pregata dal Ministro degli Esteri di Costantinopoli ingiungeva agli Ordinari dell'Albania di interporsi fra le popolazioni cristiane come pacieri e che subito discenda a Scutari dal Vali a prendere istruzioni. La seconda era del Governatore Mustafa Nadim Pascià, con cui mi si diceva, che il Governo ha avuto ed ha buone intenzioni di far del bene, e che Governo e Chiesa devono andar d'accordo a porre ordine ed a mantenerlo, che spetta ai Capi della religione a farsi ubbidire e che per tal'uopo ho a mia disposizione tanta truppa, quanta crederò opportuno al fine. La terza era il Proclama di Sua Maestà Mehmet V. dato da Kossovo, in cui esprimeva che sulla tomba del suo Antenato fù ispirato a dare l'amnistia a chi la chiedeva. La quarta era del Commandante Supremo Turghut Scekvet [Shevket] Pascià, con cui concedeva 15 dì di armistizio. Tali lettere mi misero in grave impiccio. Il popolo aveva fatto legge che sarebbe stato ucciso chi avesse relazione col Governo, ed avevan fatto giuramento di osservarla. Se non andava, la colpa tutta cadeva sopra di mè. Stava fra Scila e Cariddi. Feci spargere la voce, che stava a letto malato e partii di notte e fra mille timori, passando fra i Basci-buzuk ed i militari Turchi, dopo esser fatto passare da un comando all'altro arrivai a

Scutari. Quivi mi abboccai colle Autorità Turche e si con esito felice, che ottenni che l'esercito non penetrasse nei Dukagini senza che una Commissione di quattro Notabili Turchi scelti da mè udisse le lagnanze dei nostri popoli. La Commissione fù concessa e gli Alfieri e i Capi dei Dukagini si abbocarono con essa nella città di Driscti ed io con Loro. Dopo questa e la relazione di essa fui a Scutari quattro volte in un mese e sia la paura dell'esercito nell'avanzarsi per un terreno accidentatissimo, sia il timore di incontrarsi con gente veramente valorosa ed armata con Mauzerre e C8kleme [?], sia le mie continue asserzioni, che i Dukagini si eran armati per difesa personale, non per odio contro il Governo, né per amicizia o trasporto col Montenegro fecero sì, che la soldatesca si cullò ai confini della nostra Diocesi e non fece un passo avanti. Allora feci pratiche che il Governo accettasse una pace armata di vari mesi. Nel mentre si trattava la cosa, il Vali mi fece sapere che Turghut-Scekvet Pascià era richiamato e che non aveva più poteri. Allora per consiglio delle Potenze, il Gran-Sultano concedeva agli insorti della Missione di Castratti e di Pulati i 12 articoli. Concedeva l'uso delle armi, lingua albanese negli uffici, scuole, amnistia, ufficiali governativi albanesi, riparazione dei danni fatti dall'esercito alle chiese e case, soccorso ai danneggiati pel mancamento della seminagione e del raccolto, strade; in una parola fù un vero trionfo morale e materiale per gli insorti. I morti dalla parte dell'esercito turco si crede siino 9.500; i presi schiavi e rilasciati 1.000; i morti e feriti degli insorti 200; le spese del Governo si possono calcolare dal fatto che ai primi di luglio si manteneva in Albania 72.000 militari fatti venire dalle parti remote dell'Asia in pieno assetto di guerra. La missione di Kastratti è distrutta. Quando doveva passare fra tante tende, e militari e cannoni mi sembrava

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

impossibile, che il Governo Turco avesse ancora tanta forza e si bene organizzata. La Provvidenza per mezzo di un istrumento debile ha voluto far salvare la diocesi di Pulati. Altro non fù arso di questa che la parrocchia di Summa e svaligiata la chiesa e casa parrocchiale. M.<sup>r</sup> Bernardino, quando ritornò non sapeva come fare per ringraziarmi. Sua Eccel. il Console Austriaco fece le sue congratulazioni con mè per il felice esito della mia missione. Il Generale dei Militari mi fece avere in regalo con sentiti ringraziamenti un bel: Mauzerr con cartucce. Il Governatore Generale Mustaf. Nadim Pascià mi si è affezionato in modo, che varie fiata mi disse: «Le voglio un grandissimo bene. Spero che il Sultano si ricorderà di Lei» Come Governatore Civile si intratteneva con mè due, tre ore al dì parlando e prendendo consigli circa i Dukagini. Ultimamente tutti i Capi e gli Alfieri dei Dukagini furono presentati da mè a Lui. Esprimendo i suoi bisogni mi diceva, che manca affatto di uomini di governo e che in tale frangente mi pregava di voler accettare la nomina di M8d8r [Müdür, Mydyr] dei Dukagini, di Governatore. Feci le mie scuse di non poter accettare per la mia condizione di missionario e sacerdote. Le faccende sono ancora sì avviluppate, che io credo sia questa la prima fase della rivoluzione albanese. M.<sup>r</sup> Marconi è un grande ingegno; tutto ciò che disse prima della sua partenza, tutto si avvera. Grazie a Lui dei saluti. P. Ugolino stà bene. I complimenti a tutta la Famiglia Religiosa. Qui c'è il Colera. La sua Benedizione a Fra Camillo da Levico

I.M.I.F.

Padre Molto Reverendo<sup>70</sup>,

Mi perdonerò se mai mi feci vivo con Lei; le turbolenze del paese e la difficoltà di mandare lettere dai monti alla posta mi fecero apparire villano con V.P.M.R. e con altri. Chi si trova sul luogo e chi conosce la terribile posizione cambiata da poco tempo lo può stimare. Credo che mi compatirà.

La pregherei di una grazia. Quando ero giovane missionario rimasi di stucco osservando che nella nostra missione di Pulati non si trovavano documenti riguardanti le fatiche dei nostri confratelli trapassati. Pure qua e là nei nostri ospizi ho cercato di radunare quel po' che il barbarismo non aveva distrutto. Sono coserelle di non grande importanza. Le ho scritte in un volume. Il lasciarlo a Pulati non posso, perché verrebbe forse qualcheduno che lo manderebbe in malora; a Scutari nemmeno. Mi farebbe V. Paternità M.R. la grazia di porlo nella biblioteca del convento di Trento se crederà sia cosa da farsi? M.<sup>r</sup> Vescovo di Pulati mi ha pregato di regalarlo per l'archivio vescovile; ma siccome son cose da frati ed a Pulati possono venire Vescovi preti e per di più albanesi..... e del certo andrebbe in malora, come i documenti vescovili, così non posso acconsentire.

Prego di rispondermi in proposito se crederà bene.

Le faccende albanesi e specie quelle delle nostre missioni vanno pessimamente.

Ai 18 arrivarono qui dalle Montagne Grandi, cioè da Hotti, da Kasctrati tutti i frati fuggenti per l'irruzione fatta in quei luoghi dai Montenegrini. Erano 25 battaglioni. Credo che i nazionali...

---

<sup>70</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 131.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

avevano istigati quei poveri popoli a fare una resistenza, onde impedire che il Montenegro non occupi Hotti e Ghruda, assegnatogli dal trattato di Londra. All'impensata non solo hanno occupato quei luoghi mà arrivò fino ad un punto nei Kasctrati che si dice: Vorri i Paps. e si dice fino a ZZezti. I frati furono ingannati, come essi dicono, dall'Arcivescovo e dai Consoli; io credo dalla loro fantasia. Ora Hotti e Ghruda fù distrutto; il popolo stà a Scutari morente di fame ed i frati si hanno bischerato il bel nome di traditori. Le parrocchie rovinate. Il nome di regno albanese è una vera fantasmagoria. La si figuri che il Re non ancora si è annunziato al Vilayet di Scutari. Fuori di questa città è una perfetta anarchia. Ha fatto bene M.<sup>r</sup> Marconi che se ne lavò le mani. Nella mia parrocchia da due mesi si son fatte circa una diecina di uccisioni e ferimenti ed i malfattori vengono a Scutari sotto l'ombra del governo internazionale a salvarsi.

Così dica dei ladri che rubano fuori di Scutari. Insomma è una santificazione di immoralità il governo di Europa in Albania.

Mi riverisca Sua Ecc. M.<sup>r</sup> Marconi, cui mai ho scritto perché mi trovo in acque di non poter tenere relazioni con alcuno. Mi riverisca tutta la religiosa famiglia. A Lei bacio la mano e mi creda

Di Vostra Paternità M.R.

il suddito f. Camillo da L.

Scutari 20/IV/1914

P.S. Ugolino stà bene.

Padre Molto Reverendo<sup>71</sup>,

Avvicinandosi il S. Natale ed il nuovo anno Glieli desidero felicissimi l'uno e l'altro. Il Signore sparga su V.P.M.R. e sulla nostra Provincia quelle benedizioni che sono necessarie.

La notizia della morte di p. Enrico ha prodotto in quanti l'hanno conosciuto del gran dolore. Era tenuto qui per un sant'uomo.

Dopo la partenza dell'Austria dall'Albania qui perdura, si può dire, una continua rivoluzione. La vita e gli averi sono in balia delle onde. Già due padri furono uccisi e tutti si stà in pena. Stan qui è vero due riparti di italiani, ma, essendo il popolo armato, non fanno nulla. La mia casa fu occupata dapprima dai Montenegrini, poi dagli Austriaci, ed ora dagli Italiani, i quali mi amano assai. La mia parrocchia fu distrutta per un terzo dal colera nel 1916. P. Ugolino stà bene; fu cambiato di parrocchia per dispetto e fu mandato a Planti. I partiti politici sono furiosi. Non si può resistere, Dio ci salvi. Sono cinque anni che non ho notizie dalla Provincia.

Di salute mi trovo benino, non ostante una operazione di Emoroidi avuta. Mi dia la sua benedizione e mi creda

Di Vostra Pat. M.R. il servo  
P. Camillo Libardi

Sciosci

18/dic/19.

P.S. Se si trovasse costì Sua Ecc. M.<sup>r</sup> Marconi i miei rispetti. Così i miei saluti al buon f. Gioachino. A tutti i M.R.P. i miei ossequi

---

<sup>71</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 132.

Padre Molto Reverendo<sup>72</sup>,

Prego di scusarmi se Le chiedo un favore. E sarebbe di dirmi dove stà di convento il M.R.P. Emilio Chiocchetti. Prima di queste guerre Gli consegnai un mio manoscritto. Avanti alcuni mesi scrissi due volte a Roveredo per avere qualche notizia dello stesso e non ne ebbi risposta. Non sò comprendere come non siano giunte le mie lettere.

Il cuore mi dice che le faccende nella nostra Provincia van bene o almeno non così come in questa Provincia di frati albanesi. Qui un po' la mania per una patria male intesa, un po' la totale mancanza di autorità civile ha spinto questo branco di fedeli-infedeli ad una tale sconcertazione di idee, che non se ne capisce più nulla. Noi poi forestieri siamo il bersaglio di tutti. Fortuna per noi che non ci cavino la pelle. Temo che per noi non terminerà bene. Slavi ed Albanesi si combattono da quasi un mese nella cosiddetta Montagna Grande, incendiando, uccidendo e distruggendo. Sono vicini a noi. Anche le nostre tribù di Pulati furono invitate alla guerra, ma siccome abbiamo gli Slavi nelle due parrocchie di Nikai e di Mêturi, non poterono andare. Tutti i frati della Montagna Grande fuggirono a Scutari.

A Giakova sta in carcere degli Slavi p. Parroco di Mêturi (Raja), p. Parroco di Ipek certo p. Clemente e p. Ciapaliku ex Parroco di Raja, il quale ultimamente stava nel nostro ospizio di Giakova. L'arcivescovo di Prisrenn è assediato e custodito nel suo palazzo. Stà pure in carcere un prete parroco di Giakova. Il popolo stesso albanese, oltre la consueta anarchia, è diviso da partiti-patriottici e slavi. La Jugoslavia ha sparso danaro e l'ha corrotto.

---

<sup>72</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 133.

Dopo Pasqua partirono da qui gli Italiani, lasciarono libero il mio ospizio e godei una buona pace, eccetto il popolo di qui che è come le onde del mare. Da quel tempo in qua non ha mai piovuto; per cui anche qui in montagna fu un caldo straordinario. 27. gradi Reamur [Réaumur] in stanza. Fu qui in questa scorsa settimana p. Ugolino a fare gli esercizi e nelle ore di libertà si potè discorrere di V.P.M.R. di Sua Ecc. M.<sup>r</sup> Marconi e del buon fra Gioachino e della nostra Prov(inci)a. P. Ugolino si mostra stanco di stare in questi paesi; per fini interessati fu cambiato da Kiri e mandato a Planti. La Curia generalizia fratesca pensa a mandare per le missioni i suoi subalterni e poi sembra che non si curi del modo con cui vengono trattati dai superiori indigeni, i quali fan di tutto per annojare a loro la permanenza sul luogo. Non avevano colpa i nostri vecchi superiori della Prov(inci)a che si opponevano ai giovani che mostravano vocazione per la vita apostolica in terre straniere. Ebbe ragione ancora M.<sup>r</sup> Marconi, che scappò in tempo. Da allora in poi, mai si ebbe pace e le circostanze si svolsero così brute, che difficilmente avrebbe potuto conservare il suo onore. Mi riverisca tutti. Se può mi mandi le tavole della mutazione. Le bacio la mano e mi benedica a [? incomprensibile]

f. Camillo Libardi,  
O.M. Mis. Ap(ostoli)co  
Vic. Foraneo

Sciosci 27/VIII/20.

Padre Molto Reverendo<sup>73</sup>,

Auguro sì a Lei che a tutta la religiosa famiglia felicissime Feste Pasquali. Il cuore mi dice che giorni di benedizione e di salute saranno sulla di Lei venerabile persona e su tutti codesti buoni religiosi. Mai manco nelle mie corti orazioni e mementi di raccomandare al Signore i membri della mia amata Provincia ed il suo progresso. Mi ascolti Gesù!!

La mia salute è abbastanza buona; solo che le fatiche specie dal novembre in quà furono quasi insopportabili per le continue infermità successe in questo popolo e per la vastità della mia parrocchia, la quale specie d'inverno deve essere percorsa a piedi.

Padre Molto Re(vere)ndo, partendo avanti queste guerre da Roveredo dieddi un mio manoscritto al R.F.D. – Emilio Chiocchetti per riguardarlo. Scrisi al suddetto Padre due volte in riguardo e non mi rispose. Potrebbe Vostra Paternità Molto Reverenda farmi sapere se il Detto Padre tie[ne] ancora tale libro o meno? Mi farebbe una carità.

Spero nella state vegnente di aver la grazia di farLe una visita.

Qui il paese è caduto in una anarchia, la quale in confronto di quella che regnava sotto il vecchio Governo turco, passa le centinaja di volte in pessimismo. Ognuno presagisce giorni tristi. Delitti sopra delitti senza fine. È un uragano che minaccia di sommergere nel caos ogni ordine di cose. Un barlume di pace è spento.

La riverisco distintamente una a tutti i Religiosi di codesta Provincia.

---

<sup>73</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 134.

Donato Martucci

Se si trova in Trento Sua Ecc. Ill(ustrissi)ma e  
R(everendissi)ma M.<sup>r</sup> Marconi lo omaggi da parte mia.

Di Vostra Paternità Molto Reverenda

P. Camillo Libardi  
O.M. Vic. For.

Sciosci  
7/III/21

Padre Molto Reverendo<sup>74</sup>,

Nella speranza che non la rifiuterà, Le mando una mia fotografia per rispetto verso la Prov(inci)a da cui sono uscito. L'amore verso di Essa mi fù sempre forte, e non passò mai giorno che non mi rammentassi di Lei. Nei Padri di Essa, non ebbi a notare, a criticare il minimo male verso di me, solo io dovei chiamarmi in colpa della non completa corrispondenza ai loro insegnamenti ed ai loro santi esempi. E di questo ne sento e ne ho sentito dolore. Per questa ragione Ella mi è cara e mi sono cari tutti i Superiori che l'hanno retta e desidero di sentir bene di Essa. Quindi La prego di far buon viso a questa fotografia per la devozione che nutro verso la mia Madre spirituale.

In Albania quest'anno fu un caldo straordinario. Tutto è abbruciato dal sole. La raccolta del fieno è nulla; quella dell'uva sarà copiosa; quella del granone meschina. Avremo nel vegnente anno le stesse condizioni, come nel 1916 quando venne il colera, che distrusse un terzo di Pulati.

Le condizioni politiche sono orribili. Un governo di nome e nulla più. L'anarchia perversa e molti signori Scutarini emigrano a Vienna.

Noi sacerdoti patiamo assai. Il sussidio italiano, che si riceve per Sciosci, è di Lire 450; che qui valgono il 60%. Soffriamo per applicazioni di messe. Sono a 5 Lire. Ne avrebbe V. Pat. M.R. da mandarmene un po' di più buone? Mi riverisca M.<sup>f</sup> Marconi, la Religiosa Famiglia ed a Lei bacio la mano.

P. Camillo Libardi O.M.

Sciosci 15 sett. 22.

---

<sup>74</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 135.

Carissimo P. Ugolino<sup>75</sup>,

Mi trovo a Scutari con poca salute. Ora che sono passate le orribili burrasche Vi scrivo. In agosto dell'anno scorso appena arrivato a Shoshi il 18.VIII.26 si parlava di rivoluzione. Non fu nulla. Silenzio perfetto. Verso gli ultimi di novembre tutto il popolo dei Dukagini ed al di là del Drino si alza, caccia le autorità della repubblica e si incammina con schioppi e senza schioppi verso Scutari diretto da D. Loro Ciaka di Mazareku, da Vaz. Kiri, da Nok-Geloshi e da altri. A Driscti presero la caserma, dopo di aver ucciso 17. persone e di aver preso vari ufficiali. Incontratisi con le truppe del Governo ritornano a Shoshi dopo piccoli combattimenti. Molti fuggono a Gussigno: chiusi i passi alla fuga rimangono in trappola. Tutte le nostre tribù furono occupate da quei di Matia, di Dibra e da soldati. Il 3.XII.26. la mia casa fu totalmente saccheggiata. Rimasero le mura. Io e la mia serva fumo maltrattati. Tutti i danari presi. Fui bastonato, tirato dalla cucina, e su per le scale e nella stanza grande col cappuccio attorcigliato al collo. Svestito mi diedero una spinta al cuore tale, che cadetti a terra e svenni. Lula gridava: Mâ scpiirti, mâ scpiirti. Per 9 ore (dalle 5. di mattina alle 2. dopo mezzo dì) furono insulti, colpi, e via e via. Ora mi ponevan un coltello alla pancia per sventrarmi, ora li schioppi per colpirmi, dicendo che devono eseguire l'ordine del loro capitano. Queste ribalderie commisero i Matiani di Hamid-Cialaku. Tutte le bandiere soffersero; Scioshi âsht shkim, âsht shue. Mille e più furono incarcerati; 14. impiccati (tra questi un prete albanese parroco di Komani, il quale ora, si dice, faccia miracoli) molti esigliati. Se il console italiano di Scutari non mi

---

<sup>75</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 136.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

avesse spedito quattro valanzane sarei morto di freddo. Fui a letto alcune settimane e poi mi rinforzai ed ora stò benino eccetto il mio povero cuore, che per un colpo avuto soffiu e sho morden me syy gadi per gizz nat. Il Governo disapprovò ciò che han fatto i Matiani con me e promise di rifare e rimediare ai danni dell'ospizio e della mia roba stimata a quasi 17.000 Corone argento. Shoshi è rimasto senza bestiami. E notate tutte queste disgrazie solamente ed unicamente per colpa dei nostri montagnuoli, i quali furono trattati dal Governo della Repubblica con grande deferenza.

Dei nostri frati furono in carcere p. Metodiu, p. Cirillo Zani, p. Luigi Bushati parroco di Kiri. Però furono giudicati innocenti e liberati. Si comportarono ottimamente i parroci padri di Pulati. Nessuno aveva subodorato nulla dei comploti.

Ora c'è una quiete a Pulati relativa. Noi ci troviamo tra l'ancudine ed il martello, cioè tra i rivoluzionari che stan a Jugoslavia a centinaja ed il governo e tiriamo avanti sperando in tempi di piena pace.

Non ho notizie di voi, né so dove vi troviate. Mando questa a M.<sup>r</sup> Marconi. Spero che Egli ve la farà capitare. Se vi salterà in testa di rispondermi, mandatemi le tavole delle mutazioni del 1926. Non so neppure chi sia il Provinciale. Vi saluto tanto tantis.

Ricordatevi di mè nel S. Sacrificio e sono

il V.<sup>o</sup> Conmissionario  
f. Camillo Libardi o.m.

Scutari 24/IV/27.

Kodra e Shen-Iergit

8/XII-29

Padre Molto Reverendo<sup>76</sup>,

Le pessime circostanze in cui mi sono trovato di dovere lottare contro il mal'animo dei nostri confratelli albanesi verso i forestieri ed il bisogno della S. Cong. di P.F. di impegnarmi nella costruzione della fabbrica del nuovo episcopio Pulatese al luogo centrale del colle di S. Giorgio, ha deciso la S. Congregazione di sciogliermi dall'obbedienza dei francescani dell'Albania e di pormi sotto la giurisdizione del Delegato Apostolico dell'Albania. È impossibile narrare a V.<sup>a</sup> Paternità M.R. quanti bocconi amari ho dovuto inghiottire, quanti patimenti ho dovuto soffrire dal 1926 in qua. È meglio li sappia il N.º G.C. Intanto ora mi trovo al colle di S. Giorgio nella diocesi di Pulati in una misera stamberga attendendo ai lavori necessari per costruire il nuovo episcopato Pulatese. Però se patisco nel corpo, il cielo non mi è avaro delle sue consolazioni spirituali. Essendo il centro, ove mi trovo, dei Dukagini, e trovandosi quivi gli uffici civili e militari alle domeniche, oltre i cristiani dei villaggi vicini, intervengono alle funzioni, che si fanno in questa casaccia, anche i turchi ed il di di S. Nicolò, avendo detta la messa e fatta la predica nella vecchia dirotta Abazia, intervennero alla funzione le autorità civili e militari col loro seguito. Noti che i più sono turchi. Di introiti non ho che la elemosina della messa. Ed anche di messe si penuria. Potrebbe mandarmene qualche numero di duecento o trecento o anche più? In caso diriga la lettera e la elemosina al Delegato Apostolico di Albania per p. Camillo. Scriva così: M.<sup>f</sup> Gio-

---

<sup>76</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, c. 356.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Batt(ist)a della Pietra Delegato Apostolico dell'Albania. Scutari  
di Albania. Ho assai da fare per la Croce Rossa. La mi benedica  
e sono Di V.<sup>a</sup> Paternità M.R. il Suddito P. Camillo Libardi o.m.

Mnela (Scutari) 28-XII-1929

M. Rev. P. Provinciale<sup>77</sup>,

Ringrazio di cuore V. R. della carità che essa usa al buono e carissimo P. Camillo Libardi glorioso veterano ed ultima Reliquia dei Missionari Francescani Italiani in Albania.

A me pare che il buon Padre meriti tutte le delicatezze che suppliscano a quanto forse manchi di riguardi verso di Lui qualche altro.

Ed io sono obbligato delle attenzioni che a lui si usino.

Augurando a V. R. un ottimo nuovo anno mi conservo di V. R.

devot<sup>mo</sup> servo

+ G[iovanni]. B[attista]. della Pietra S. J.  
D[elegato]. A[postolico].

---

<sup>77</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 181, c. 275.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Padre Molto Reverendo<sup>78</sup>,

La di Lei caris. lettera del 17.12.29. la ebbi assai in ritardo. Il Delegato Apostolico stava nella Mirdizia come Amministratore della diocesi e parroco a Mnela. Ed anco quando la ebbi, per ragione del tempo e per mancanza di messi, non ho potuto mandare alla posta di Scutari una riga di significarLe i miei ringraziamenti per le messe e pel gentile di Lei invito. Ieri arrivato a Scutari faccio il mio dovere e La ringrazio delle une e dell'altro. In compenso pregherò per Lei e per il bene della nostra Prov(inci)a. Ho patito assai in questo inverno avendo dovuto passarlo in una stamberga quasi all'aperto. I lavori per il nuovo exstruendo episcopio procedono con alacrità, solo le spese sono enormi e la contrarietà dei nostri confratelli accertata potessi domani porci il fine, posdomani partirei per Trento.

La mi riverisca la Religiosa famiglia e, se ha l'occasione, S. Ecc. M.<sup>r</sup> Marconi.

Prego di benedirmi da lontano e mi creda

Di V.<sup>a</sup> Pat. M. Re(vere)nda

il suddito e servo riconoscente

P. Camillo Libardi O.M.

Scutari

8.III.30

---

<sup>78</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 221, c. 137.

Scutari di Albania  
(Baqelleku) 1.IV.31.

Padre Molto Reverendo<sup>79</sup>,

Mi sento obbligato di desiderare a Lei ed alla Religiosa famiglia una buona e santa Pasqua. Gesù risorto sia con noi colla sua grazia e faccia risorgere ancor noi attraendoci sempre più dietro il buon'odore unguentorum suorum. Ella certo si maraviglierà del mio continuo silenzio. Ha ragione da vendere. Però se avesse da conoscere le tragedie della mia vita mi compatirebbe assai. Fino al dicembre dell'anno scorso fui sempre sulle montagne di Pulati. Inseguito dai miei confratelli albanesi da una parrocchia all'altra per la pura ragione, che essi pretendevano di avere il monopolio delle cose sante, la S. Cong. di P.F. mi incaricò di fondare il nuovo episcopio dei Dukagjini al colle di S. Giorgio nel centro della diocesi di Pulati.

S. Teresina fece tali evidenti portenti che in un luogo ove non si aveva un palmo di terra, né un sorso d'acqua da innaffiare, dopo un'anno di vita consunta in una spelonca di montani, appianate delle difficoltà che sembravano impossibili a vincersi, potei acquistare terreni ed acque tante che nessun vescovo delle montagne albanesi può vantarsi di averne così in buon numero. Feci una casa di 25 metri. Preparai la calce, le pietre angolari pel nuovo episcopio; per mezzo dell'ajuto di Amet-Zogu Primo si riscattarono i terreni della vecchia chiesa di S. Giorgio occupati fino dalla venuta dei Turchi dai montani. M.<sup>r</sup> Bernardino Shllaku, contrario da prima al progetto e opposto al piacere di P.F. quando vide tutta quella roba se ne compiacque e prese sopra di sé il compito dell'edificio. Mi andarono 25.000 Corone

---

<sup>79</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, cc. 357-358.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

di danari che erano pervenuti a mè e che il S. Padre destinò all'opera. Assuntosi M<sup>r</sup> Bernardino l'incarico, io dovetti venire a Scutari e qui i frati nuove quistioni. Volevano vendicarsi di quello che avevo fatto e dei danari spesi. Nuove liti a Roma. L'Arcivescovo ed il Delegato volevano che io andassi alla chiesa della Madonna del B. Consiglio come custode. I frati si opposero dicendo che sono sotto la loro giurisdizione. Scrissero al R(everendissimo)mo P. Generale al loro modo; io alla Cong. di P.F. Venne la decisione che sono sotto la Giurisdizione dell'Arcivescovo, il quale mi destinò al santuario della M. del B. Con. e qui mi trovo dal dicembre. Ma ho troppo lavoro in chiesa e fuori specie per la Croce Rossa. Il Governo coll'Italia fece delle pratiche per fondare un'ambulatorio qui ove sul ponte del Drino devono passare tutte le popolazioni da Tirana in su.

Aveva scritto a p. Ugolino e lo pregava che volesse dire a voce a V.<sup>a</sup> Pat. M. R(everen)da i miei terribili casi.

Padre M.R. mi mancano delle messe. Scrisi al p. Guardiano di M<sup>te</sup> Santo per averne. Non mi rispose.

La pregherei, se potesse, non mi lasci senza, nel luogo ove mi trovo, eccetto l'aria, stò bene. Sono vicino alla città, anzi congiunto con essa. Gli abitanti di qui sono tutti mussulmani, eccetto tre famiglie cristiane e varie ortodosse. Causa la Croce Rossa mi vogliono bene, mi rispettano.

Nella chiesa affluiscono i devoti, non mancando i turchi, e i suddetti ortodossi.

Mi dia la Sua S. Benedizione e, pregandoLa che mi riverisca tantis. i Nostri Padri ho il bene di potermi scrivere ed essere

Di V.<sup>a</sup> Paternità Molto Reverenda

il suddito

P. Camillo Libardi O.M.

Custode.

Scutari di Albania  
(Baqellek) 20.VIII.31.

Padre mio Provinciale<sup>80</sup>,

non posso nascondere con mia vergogna che mi trovo in imbarazzo scrivendo questa lettera. Vorrei pregarla che mi mandasse, se Le è possibile, una partita di s. messe e mi viene rossore quantunque mi trovi tanto distante da Lei. Pure la necessità mi fa sfacciato a disturbare la di Lei pazienza. Però Le devo dire che in nessuna delle celebrate fino ad ora mi son dimenticato di Lei, né della Provincia. Dunque, Padre Molto Reverendo, La prego e la mia preghiera valga per mille e G.C. La ricompenserà della grazia. Qui fece e fa un caldo nojoso. È dal marzo che non piove. Tutto è arso. L'autunno si avvicina miserabile. Se ha presente che l'Albania è montagnosa ed in genere mancante d'acqua irrigabile La si figuri che annata si approssima. Viva l'Italia che sparse in queste terre i milioni come fossero biglietti da cento lire. Ho avuto molto lavoro nell'ambulatorio: il numero dei visitati nei due mesi di giugno e luglio furono 1238: un quarto malarici, un sesto sifilitici. Due studenti di teologia, uno presso i Gesuiti, l'altro presso i nostri, si può dire alla vigilia della loro ordinazione, presero il volo e si fecero secolari. Il nostro aveva i voti solenni ed il diaconato e fu graziato di farsi pretto secolare. Fu rappresentato al Cinema il S. Antonio del Facchinetti ed ebbe molti visitanti. Quasi mi dimenticavo di dirLe che la Provincia di qui quest'anno ha avuto il contento di avere 8 sacerdoti padri novelli. I preti mancano assai. Ma se la Provincia dell'Albania avesse il doppio degli individui che ha non potrebbe degnamente soddisfare ai bisogni ed essendo poi restaurata da pocco La si figuri come può essere.

---

<sup>80</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, c. 355.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Pure anche qui S. Francesco trionfa.

Le levo il disturbo e La mi benedica paternamente da lungi e  
mi creda

Di Vostra Paternità Molto Reverenda

il fedele suddito e servo f. Camillo Libardi

o.m.

Scutari 13.XII.31.

Padre Molto Reverendo<sup>81</sup>,

Le auguro buone feste natalizie. Gesù sia con noi e coi nostri confratelli in modo speciale. Così pure Le auguro un'anno novello, che sia di benedizione spirituale per noi la Nostra Prov(inci)a. Prego di presentare i miei auguri alla religiosa famiglia. La ringrazio quantunque tardo delle tavole della provincia. Ma che passi di avanzamento. Io mi trovo di salute benino, quantunque il luogo sia malarico. Ho assai da fare alla Croce Rossa e ci mancano i medicinali. L'affluenza degli ammalati è troppa. Mi han dato un po' di disturbo quest'anno i Dottori ed i farmacisti di Scutari. Si eran degnati di fare delle dimostranze presso la Direzione Generale della sanità pubblica di Tirana, ma, avendo io mostrate le patenti di esercizio di Sua Maestà Zogu I. e del Ministero, per ora almeno tacquero. Il nostro confratello laico che stava infermiere a Roma teneva un buonis. libro di medicina pratica. Il nome è Manuale nuovo di Bouchardat\*. Lo ho cercato per le librerie di Roma, Firenze, Bologna, Verona e non l'ho trovato. Forse ora rimane inutile là in Prov(inci)a. Se lo potesse scovare e mandarmelo ad prestito mi farebbe una fiorita carità.

Se vedesse il P. Ugolino tantis. complimenti.

Le bacio con rispetto la mano e mi creda

Di V.<sup>a</sup> Paternità Molto Reverenda

il conf. e suddito

f. Camillo da Levico o.m.

---

<sup>81</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, c. 359.

\* O anche Nuovo Formulario di Bouchardat.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Padre Molto Reverendo<sup>82</sup>,

Sperando che le condizioni economiche di codesta Madre Provincia sieno un po' mutate in meglio e che abbiano qualche numero di applicazioni di messe in più, mi azzardo di pregarla che si ricordasse di mè, che mi trovo senza. Però in caso negativo La non si prenda nessun cordoglio per mè, che la Provvidenza non mancherà.

Il cuore mi dice che le faccende in Prov(inci)a vanno bene e che Ella si trova in buona salute. Io in mezzo ad un mondo di lavoro mi trovo felicis. e benone.

In caso avesse delle messe prego diriga la lettera direttamente a Sua Ecc. il Delegato Apostolico M.<sup>r</sup> Gio. Batt(ist)a Della Pietra S.J. a Scutari di Albania per p. Camillo.

Il di Lei suddito devotis.

P. Camillo Lib.

Scutari 11/V 32.

---

<sup>82</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, c. 360.

Scutari 25.X.32.

Padre Molto Reverendo<sup>83</sup>,

Ringrazio sentitamente della grazia che mi ha fatto mandandomi le nuove tavole. Fui trasecolato del grandioso progresso e ne ringrazio Iddio. Io ho passato dei giorni infelici per riguardo alla nota quistione della residenza vescovile al Colle di S. Giorgio. Fino ad ora la Prop. fide mi ha patrocinato. Vedo che sarebbe bene per mè ritornare ai miei Lari. Ho assai da lavorare ed il tempo mi scappa.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi onde io abbia pazienza a patire ed a patire da qui.

Di V.<sup>a</sup> Pat. Molto Reverenda

il Servo e Suddito.

P. Camillo Libardi o.m.

---

<sup>83</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, c. 361.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

SEGRETERIA GENERALE

DEI FRATI MINORI

VIA MERULANA, 124

S. ANTONIO

ROMA 18 Novembre 1932

R.P. Vigilio Demattè

Ministro Provinciale

Protocollo Eur. 73

Trento

Molto Rev. e caro Padre<sup>84</sup>

In risposta alla sua del 15 corr., Le comunico che il R.P. Camillo Libardi, giunto ultimamente costì dall'Albania, non ha commesso alcuna mancanza che meriti punizioni o rimproveri. Soltanto per disaccordi nati fra lui ed i Religiosi di quella Missione, dietro richiesta del Visitatore Generale e del Ministro Provinciale d'Albania e col consenso della S. Congregazione di Propaganda Fide, per amor della pace, ci siamo visti nella necessità di farlo rientrare in Provincia.

Colgo volentieri l'occasione per salutarla e benedirli di cuore, confermandomi

della P.V.M.R.

aff(ezionatissi)mo nel Signore

[Firma autografa illeggibile], O.F.M.

M. P.<sup>le</sup>

---

<sup>84</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, c. 362.

S. Congr. “De Propaganda fide”  
Protocollo No 4192./32.

Roma, 19. dicembre 1932.

Reverendo Padre<sup>85</sup>,

Ha regolarmente ricevuto questa S. Congregazione le due lettere di Vostra Paternità, datate l’una da Scutari, l’altra da Trento, dove Ella, per l’obbedienza datale dai suoi Superiori, ha recentemente fatto ritorno.

Mi sono compiaciuto che così abbia avuto termine la vertenza circa il richiamo dall’Albania della P.V., vertenza che teneva tanto angustiato il Suo animo. Ben comprendo la pena di chi si vede, o si ritiene, ingiustamente colpito e vittima dell’invidia o della gelosia dei malevoli. Ella però avrà offerto il suo dolore al Signore aggiungendo così nuovi meriti a tutte le fatiche e ai non pochi dispiaceri sofferti in oltre quarant’anni di apostolato missionario in Albania.

Questa S. Congregazione apprezza e riconosce tutto il bene che Ella ha fatto nella diocesi di Pulati, e gliene serba viva riconoscenza.

Voglia quindi star di buon’animo la P.V. e confidare sempre nel Signore, il quale certamente benedirà con l’abbondanza dei Suoi doni le fatiche già sostenute da Vostra Paternità per la Santa Chiesa e l’opera del ministero che Ella sarà per compiere nel nuovo campo di apostolato che l’obbedienza le assegna.

Con sensi di distinto ossequio godo raffermarmi

Di Vostra Paternità Rev.ma

Devotissimo servo

+ Carlo Salotti

Arc[ivescovo]. Tit[olare]. d[i]. F[ilippopoli].

---

<sup>85</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, c. 363.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Padre Molto Reverendo<sup>86</sup>,

Pergine 23.XII.32.

Voglia accettare, La prego, i miei auguri ed ossequi per la ricorrenza del S. Natale e del capo d'anno. Abbia abbondanza de rore Coeli.

Ieri mi recapitò il saldo delle mie fatiche di 45 anni. Io per me non voleva altro in quella acqua, in cui per l'animo malevolo altrui era caduto. La S. Cong. con questa semplice lettera ha liberato l'anima mia dall'inferno. Sempre gliene sarò grato. Di V.<sup>a</sup> Pat. M. R(everen)da

Il suddito e servo f. Camillo o.m.

---

<sup>86</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, c. 364.

Venezia S. Fran(ces)co alla Vigna  
2.V.35.

p. Camillo Libardi

Padre mio Provinciale<sup>87</sup>,

e da lunedì scorso che mi trovo in questo convento. Appena giunto andai all'Archivio di Stato e tenendo meco la lettera del Prefetto di Trento raccomandatoria fui bene accettato; ma quale confusione non mi incolse nell'udire che tutte le ordinazioni di Venezia-Albania si trovano e quelle notizie che dall'Albania a Venezia dovevano essere giunte mancavano affatto?

Cadette il mio castello fantastico. Accusano incendi degli archivi, sottrazioni del Governo Austriaco e via e via. Io rimasi sbalordito. Mi hanno presentati documenti altri, libri ma non fanno direttamente ad hoc con quello che volevo trovare. Da mattina e da sera scrivo scrivo. Belle notizie di certo, ma!!! Appena ho terminato ritorno, La non si metta in pensiero. Ed in caso non terminassi mi concederebbe una dilazione alla obbedienza stabilita? Se può e se me la concede prego di rispondermi.

Ho udito che il Visitatore sarà p. Olivieri Def. Gen(eral)e.

Se crederà opportuno, mi riverisca la Religiosa Famiglia tutta.

Le bacio in ispirito la mano

e mi creda

Di V.<sup>a</sup> Paternità Molto Re(vere)nda

il Suddito

P. Camillo Lib. o.m.

---

<sup>87</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale Frati Minori (ACPFM), X E 51, c. 365.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Molto Rev. P. Provinciale<sup>88</sup>.

Per incarico di V.P.M.R. ho letto la VITA DI MONSIGNOR P. ALBERTO CRACCHI O.F.M. scritta dal nostro Confratello P. Camillo Libardi. In essa non vi è nulla che sia contro alla fede o ai buoni costumi, anzi devo dire che si trovano episodi edificanti di vita missionaria e un quadro vivo e interessante di vita albanese, nel quale i cattolici lottano eroicamente per l'indipendenza della propria nazione.

Di V. Paternità M.R.

dev.mo figlio  
P. Eligio Malfatti  
Cens. Del.

Trento 30 maggio 1935

---

Trento, 31 luglio 1935  
Imprimatur ex parte Ordinis  
f. Vigilius Demattè Min P[rovinci]alis

---

<sup>88</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 239, c. 266.

MOLTO REV. P. PROVINCIALE<sup>89</sup>.

È letto per incarico di V.P.M.R. il manoscritto del P. Camillo Libardi: “Il Missionario sul campo di battaglia ovvero Ricordi della vita del P. Alberto Cracchi O.M. vescovo di Pulati in Albania”, e posso dichiarare che non ho trovato nulla di contrario alla fede e ai costumi, ma episodi edificanti di vita missionaria.

TRENTO 4.VI.1935

Fr. Eligio Malfatti O.F.M.

---

<sup>89</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 239, c. 267.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Padre Molto Reverendo<sup>90</sup>,

Circa il mio lavoro a Venezia mi è rimasto ancora un manoscritto di p. Cherubino da Val di Bono da copiare. È di p. 119. Nella primavera scorsa non ho potuto trascriverlo perché era troppo stanco. Ho promesso, se i Superiori saranno consenzienti, di andare al Convento di S. Michele a compiere quello che mi manca. Il Provinciale di là giù mi ha promesso di poterlo copiare alla condizione che dimori nel suo convento. Essendo troppo sciupato non mi permise di prenderlo con mè a Pergine. Il miglior tempo sarebbe in ottobre. Non credo mi ci voglia molto. Elle che ne dice? Chi darebbe questo permesso e quando?

Quando feci stampare i “Primi moti” il p. Fortunato mi scrisse che gliene mandasse 100 copie. L’Ardesi mandò a Lui ed a Gorizia ed a Monte Sanlo un numero di libri. Scrisse a P. Fortunato e non ebbi risposta. Raccomandai a p. Bruno quando fu a Pergine e non ne ebbi risposta. Pregai V.P.M.R. che mi lasciasse da Venezia andare a Trieste e V.P.M.R. mi rispose che si interesserà lui stesso et omnia remanserunt infectis rebus. Mi dica Padre M.<sup>o</sup> Re(vere)ndo Quid faciam?

Le auguro buona dose di pazienza nel di Lui officio e, se mi dasse una risposta a queste due domande, sarei contento.

Le bacio la s. Mano

Il di Lei figlio P. Camillo Libardi

o.m.

Cavalese 18.sett.36.

---

<sup>90</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 195/1 C, c. 310.

Roma, li 27 LUG 1939 Anno XVII

Uff. III°

Pos. 8/3

PADRE CAMILLO LIBARDI<sup>91</sup>

BORGO DI VALSUGANA (Trento)

Risp. a istanza del 18 aprile 1939. –

Questo R. Ministero ha esaminato la Vostra proposta di pubblicare la raccolta di documenti sull'Albania da Voi curata.

Nel ringraziarVi per la Vostra offerta di collaborazione storica e culturale, Vi informo che si è costituito recentemente in seno alla R. Accademia di Italia il Centro di Studi Albanesi.

Voi potete eventualmente sottoporre il risultato dei Vostri studi al predetto Istituto che li potrà esaminare con la dovuta competenza. –

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

---

<sup>91</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Borgo di Valsugana 30.VII.39 – XVII

Eccellenza<sup>92</sup>,

Fino dal 18 aprile 1939 aveva pregato il Ministero degli Affari Esteri, Sezione Albanese, che volesse prendere in considerazione una mia opera del titolo “Sylva documentorum ad Albaniam spectantium” solo ora mi risponde con l’acclusa.

Pregherei Vostra Eccellenza Ill(ustrissi)ma di voler fare il favore di accettarla in esame.

Fui 45 anni missionario nell’Alta Albania. Là pochissimi documenti ho potuto trovare. Nel 1932 fui sfrattato dall’Albania dal partito Amet-Zoghiano.

Ritornato in patria composi le seguenti operette.

«I primi moti patriottici albanesi», che mando in omaggio a Vostra Eccellenza, sperando che la accetterà.

«Il missionario albanese» stampata a Pergine.

«Come si è fatto Re degli Albanesi Amet Zogu».

Fu mandata al Ministero della Cultura popolare e spero che verrà stampata.

«Sylva documentorum».

In essa tutto quello che ho potuto trovare dell’Albania in Albania, a Venezia negli archivi di Stato, e nelle Biblioteche, a Lucca, a Napoli, tutto vi è raccolto. Non mi son servito del Manoscritto di Ragusa “De Origine Albanensium” perché poetico. Di Vostra Eccellenza Ill(ustrissi)ma il servo P. Camillo Cav. Libardi o.f.m.

---

<sup>92</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

Donato Martucci

Roma, lì 4 agosto 1939 - XVII  
Risposta al foglio ..... in data 30 luglio 1939 – XVII

Oggetto: Proposta di pubblicazione

Al Padre Camillo Libardi<sup>93</sup>

BORGO DI VALSUGANA  
(Brescia) [sic]

In relazione alla Vostra lettera sopra descritta mi prego comunicarVi che il Centro Studi Albania istituito dalla R. Accademia d'Italia molto volentieri prenderà in esame il Vostro manoscritto.

Poiché attualmente l'Accademia ha sospeso le adunanze, e pertanto nemmeno il Centro Studi Albania ha occasione di riunirsi, Voi dovrete inviare il Vostro Manoscritto nei primi giorni del prossimo ottobre. Esso sarà sottoposto al Centro suddetto e vi saranno comunicate appena possibile le decisioni che saranno state adottate.

È pervenuto alla R. Accademia anche il Vostro volume “Primi moti patriottici albanesi”. Vi ringrazio a nome della Presidenza del dono che è stato già passato alla Biblioteca Albanese costituita presso il Centro Studi Albania.

IL CANCELLIERE  
(F. Pellati)

---

<sup>93</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

P. Provinciale Caris.<sup>94</sup>

Ho bisogno di un suo Memento.

Il Ministro della Cultura Popolare mi ha invitato a spedirgli il mio manoscritto: Come si è fatto Re Amet-Zogu. È da tre settimane che glielo ho mandato, sta sotto l'esame della commissione.

Il Ministro degli Esteri mi ha fatto noto che in seno alla Accademia d'Italia si è formato il centro per gli studi albanesi e che mi rivolga ad Essa per suo ordine per l'eventuale esame della: Sylva documentorum ad Albaniam spectantium opera P.C.L. collectorum. Ho scritto ad Essa ed attendo risposta.

Intanto io ho e sto sotto una febbre di 42000. gradi di febbre.

Miserere mei, amici mei.

Il di Lei figlio P.C.C. Libardi o.f.m.

Borgo 6.VIII 39.

---

<sup>94</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 190/1 F, c. 551.

Donato Martucci

Borgo di Valsugana (Trento)

1. sett. 1939 - XVII.

Eccellenza<sup>95</sup>,

In risposta alla di Lei pregiatissima lettera del 4 agosto 1939 - XVII. Protocollo N° 22684. su oggetto “Proposta di pubblicazione”. Le spedisco per posta i tre volumi di manoscritti concernenti i documenti sull’Albania. Non trovandomi in ottobre qui a Borgo scuserà se ho dovuto mandarli adesso. Se potesse rispondermi di una ricevuta, sarei contento.

Il servo umile

Della Vostra Eccellenza Illustrissima

P. Camillo Cav. Libardi o.f.m.

---

<sup>95</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Protocollo N. 22684

Eccellenza<sup>96</sup>

Borgo di Valsugana 9.IX.39 - XVII.

(Trento)

È già dal primo dello scorso settembre in qua, che mandava un'opera in tre volumi manoscritta nominata "Sylva documentorum ad Albaniam spectantium" a Roma.

La indirizzava al nome di Vostra Eccellenza Illustrissima per l'Accademia.

Sto in pena, perché non so se sia giunta.

Potrebbe farmi sapere solo se è arrivata?

La mi farebbe un gran favore.

Di Vostra Eccellenza Illustrissima il servo

P. Camillo Cav. Libardi

o.f.m.

---

<sup>96</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

Borgo di Vals. 20 sett. 1939

Padre Molto Reverendo<sup>97</sup>,

Sua Eccellenza il Senatore Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato – Presidente dell'Istituto di Studi Adriatici a Venezia – mi fa noto con compiacenza che il Consiglio del detto Istituto ha deliberato, nella riunione del 17.sett.39.XVII. la mia nomina a Membro Corrispondente dello stesso Istituto.

Faccio sapere a V.<sup>a</sup> P.M.R. tale cosa, perché so che Ella ne gode di cuore con me.

Prego di comunicarlo anche a P. Teodorico, che se ne goda.

Dovrò andare a Venezia a ringraziare la Direzione quando sarà opportuno. Mi darebbe il permesso? Le bacio la mano e sono P. Camillo Lib. o.f.m.

---

<sup>97</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 190/1 F, c. 554.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Borgo di Valsugana (Trento)

26.IX.39 - XVII.

Eccellenza<sup>98</sup>,

Vorrei pregarLa di accettare per il Centro di Studi Albanesi questi miei due lavori, che, spero, riceverà con questa.

Essendo totalmente esaurite le due edizioni desidererei che almeno una copia di ciascheduno rimanesse nell'Accademia.

Anticipatamente ringraziandoLa mi segno

Di Vostra Eccellenza Illustrissima il servo

P. Libardi Cav. Camillo

o.f.m.

---

<sup>98</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

Donato Martucci

Roma, lì 12 ottobre 1939 - XVII.  
Risposta al foglio ..... In data 9 ottobre 1939

Oggetto: Informazioni

Al P. Camillo Cav. Libardi  
O.F.M.<sup>99</sup>

BORGO DI VALSUGANA  
(Trento)

Con riferimento alla Vostra lettera sopra descritta, mi  
pregio comunicarVi che non sono giunti alla R. Accademia i tre  
volumi manoscritti dei quali nella lettera stessa ci annunciate  
l'invio. Vi consigliamo pertanto di voler fare ricerche presso gli  
uffici postali competenti.

Il Cancelliere  
(F. Pellati)

---

<sup>99</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo  
Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Protocollo N° 23170.

Borgo di Valsugana (Trento)

20.IX.39 – XVII<sup>100</sup>.

Eccellenza<sup>101</sup>,

Ebbi la sua del 12 ottobre 1939 – XVII. Con cui mi si significava che non eran giunti a Cotesta Reale Accademia i tre volumi manoscritti del titolo «Sylva documentorum ad Albaniam spectantium» e che facessi fare le ricerche presso gli uffici postali.

Feci le ricerche subito e l'ufficio Roma – Pacchi Ferrovia con lettera 12/2/8267. Mi risponde che fu consegnato il dì 4.9.939.

Perdoni

il di Lei servo. Padre Camillo Cav. Libardi o.f.m.

---

<sup>100</sup> Qui vi è un errore di scrittura, non può essere stata scritta nel mese di settembre, perché risponde ad una lettera del 12 ottobre, quindi, la data corretta di questa missiva del Libardi è 20.X.39.

<sup>101</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

Donato Martucci

Roma, 15 Novembre 1939 XVIII<sup>o</sup>

Rev. Padre Camillo LIBARDI O.F.M.<sup>102</sup>

BORGO DI VALSUGANA (Trento)

Mi dispiace doverVi confermare che nonostante le nuove ricerche presso questa Cancelleria, non è stato possibile rintracciare i Vostri manoscritti sull'Albania.

IL CANCELLIERE

(F. Pellati)

---

<sup>102</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Borgo di Valsugana  
20.XI.39 - XVII.

Eccellenza<sup>103</sup>,

La di Lei lettera N° 23607 del 15 Novembre 1939 XVIII. colla quale mi significava che “Mi spiace dovervi informare che nonostante le nuove ricerche, non è stato possibile rintracciare i Vostri manoscritti sull’Albania” mi ha gettato in un vero mare di dolore. Sono le fatiche di 45 anni di ricerche.

La pregherei di voler accettare il Latore di questa, che è il R(everendissi)mo P. Rodolfo Valcanover o.f.m. Dottore nell’Ateneo di S. Antonio ed accomodarvi con Lui.

Di Vostra Eccellenza Ill(ustrissi)ma

il servo P. Camillo Cav. Libardi  
o.f.m.

---

<sup>103</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

Roma, 23 novembre 1939-XVIII

Rev. Padre Camillo LIBARDI O.F.M.<sup>104</sup>

Borgo Valsugana

(Trento)

Facendo seguito alla precedente corrispondenza mi è gradito assicurarVi che i grossi tre volumi manoscritti da Voi inviati si trovano regolarmente in possesso del Centro Studi per l'Albania e saranno presentati ufficialmente ai Membri del Centro nella prossima loro adunanza.

Il Cancelliere

F. Pellati

---

<sup>104</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Borgo di Valsugana (Trento)

7.VI.40 - XVIII.

Eccellenza<sup>105</sup>,

Pregherei di voler accettare due copie di un mio libretto: come si è fatto Re d'Albania Ahmet-Zogu. L'una per la di Lei Alta Persona, l'altra per il Centro di Studi Albanesi.

È dal settembre scorso che furono consegnati a Codesto Centro tre volumi miei del titolo "Sylva documentorum ad Albaniam spectantium" e non ne so più in là. Si potrebbe saperne qualche cosa? Di V<sup>a</sup> Eccellenza il servo

P. Camillo Cav. Libardi o.f.m.

Nota dattiloscritta allegata a questa lettera:

Padre Camillo LIBARDI – O.F.M.

Ha mandato tre volumi manoscritti intitolati: "Sylva documentorum spectantium ad Albanian opera Camilli Libardi O.F.M. collectorum"

In essi sono raccolti documenti riguardanti la Chiesa albanese e trovati in Albania, a Venezia, a Lucca, a Napoli e in varie biblioteche.

---

<sup>105</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

Trento, 8 giugno 1940

M.R.P. Camillo Cav. Libardi<sup>106</sup>

Convento Francescani – Borgo

Come Voi sapete la Tipografia ha presentato in Prefettura le copie d'obbligo del Vostro pregiato lavoro "COME S'È FATTO RE D'ALBANIA HAMET ZOGU" per avere il NULLA OSTA alla diffusione.

Oggi riceviamo telefonata dalla R. Prefettura: Non si può permettere la vendita né la diffusione di detto libro, perché in gennaio scorso DA ROMA venne sconsigliata direttamente all'Autore la pubblicazione.

Noi abbiamo notificato alla R. Prefettura che non si era al corrente di ciò, e che le copie stampate furono tutte ritirate dall'Autore.

Con questa avviso Voi di sospendere ASSOLUTAMENTE la diffusione a scampo di sanzioni da parte dell'Autorità politica.

Ci rincresce del disappunto e presentiamo distinti saluti

per la Scuola Tip. Artigianelli  
di TRENTO

fr. [firma autografa incomprensibile]

Copia Al Rev.mo Provinciale Dei Francescani  
Convento S. Bernardino – Trento  
Ove parte dei libri giacciono in deposito

---

<sup>106</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 240, c. 245.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

Roma, 4 luglio 1940-XVIII  
Padre LIBARDI Cav. Camillo<sup>107</sup>  
Borgo di Valsugana

Ho avuto le tre copie della Vostra recente pubblicazione, e mentre mi complimento con Voi perché continuate a dare la Vostra opera in pro dell'Albania, Vi ringrazio molto sentitamente.

Le Vostre tre ampie raccolte di documenti riguardanti l'Albania, come già Vi è stato comunicato dalla Segreteria della Reale Accademia, sono depositati presso questo Centro di Studi per l'Albania. Avrete letto nei giornali che questo Centro curerà la pubblicazione degli "Acta et diplomata res Albaniae illustrantia" esistenti in tutti gli archivi italiani ed esteri. La Vostra Sylva documentorum, sarà debitamente tenuta presente per la organica raccolta di tutti i documenti. È chiaro che il Vostro lavoro e il Vostro nome saranno giustamente citati, per adesso si sta all'inizio della raccolta e quindi in merito ne riparleremo quando si dovrà dar luogo alla pubblicazione dei documenti.

Vi ringrazio di nuovo del Vostro gentile omaggio coi migliori auguri.

(Giuseppe Schirò)

---

<sup>107</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

Borgo di Valsugana 9.VI.40 - XVIII.<sup>108</sup>

Risposta al N° 393.

Eccellenza<sup>109</sup>,

La Vostra del 5 luglio 1940 - XVIII. N° 393 mi riempì di vero gaudio. Omne tulisti punctum ed anch'io ho ottenuto lo scopo della improba fatica fatta in viaggi, in studi per iscrivere e trascrivere tanti documenti. Il mio scopo era quello non lasciare andare in dimenticanza certe notizie, che il tempo avrebbe potuto distruggere. La pura storia dei fatti, non la mia persona era il fine dei miei lavori. Anzi vorrei fare di più, ma non posso per mancanza di autorizzazione e di mezzi. Vorrei poter consacrare questi miei ultimi anni di vita alla ricerca di altri documenti che forse dormono sotto la polvere delle biblioteche. Grande speranza avrei di scovare qualche cosa a Napoli, come a Dobronich (Ragusa) nella biblioteca francescana, così a Pêja (Ipek) nella biblioteca dell'antico e celebre monastero della Patriarcale Serba-ortodossa. Nella mia gioventù missionaria feci un viaggio a Ipek ed il parroco di quel luogo, che era un francescano, mi assicurò che quei Padri scismatici tenevano nella biblioteca delle opere, che si allacciavano a S. Saba, prima dello scisma. Avendo i Serbi occupata l'Albania del Nord prima della invasione turca e prima della loro immigrazione a Temesoar, mi pare impossibile che o a Ipek ovvero a Deciani non si trovi qualche cosa appartenente all'Albania. Tutta la

---

<sup>108</sup> È evidente come qui ci sia un errore nella data: Libardi scrive 9 giugno 1940, ma risponde ad una lettera del 5 luglio 1940, quindi la data corretta in cui Libardi scrive la sua risposta a Schirò è 9.VII.40.

<sup>109</sup> Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania (CSA), b. 12, fasc. 151.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p.  
Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

difficoltà sta in questo che forse han sospetto dei forastieri e le loro biblioteche ed archivi sono chiusi al pubblico, però per mezzo di protezione di francescani albanesi e bosnesi che si trovano colà e che sono da essi conosciuti, sarebbe mitigata. Voi, Eccellenza, che avete a petto tale impresa, se volete servirvene della mia persona, ne avrei molto a grado. Trattandosi poi di un francescano, il quale in tutto il mondo ha dei confratelli che lo aiutano nella protezione, nel cibo, nella ospitalità, naturalmente le spese si ridurrebbero a poco. Però in tale caso voglio che sia presente a Voi di usarmi solo come semplice scriba gregario e servo sotto di Voi, non per altro. Il Vostro umile servo

Padre Camillo Cav. Libardi o.f.m.

Borgo di Vals. 10.XII.40 - XIX.<sup>110</sup>

Padre Molto Reverendo, la cordialità, colla quale mi ha sempre trattato, mi incoraggia a scriverLe quanto segue:

La pregherei di voler spedirmi il manoscritto, quando il censore lo avrà esaminato. L'approvazione della Curia di Trento non è necessaria, perché ci vuole quella dove viene stampato. Lodo il di Lei consiglio di attendere, attenderò: però devo farLe noto che la ragione che Ella porta "che le notizie poche liete che giungono dal fronte di Albania" sarebbero da non conciliarsi colla stampa del mio scritto, sono false e valgono per i gonzi. La ritirata italiana è del tutto strategica per attirare l'esercito greco sulle pianure di Ftigrado e di Kroja e là riportare quelle vittorie, che ha fatto risplendere Scanderbeg di gloria immortale.

Pubblicando i miei libri non ho pensato mai al vantaggio materiale che ne poteva venire; credeva di farlo per onorare, se fosse possibile, lo straccio francescano e per questo e non per altro ho cercato di lavorare anche oltre le mie forze. La ringrazio che mi abbia assistito colla somma di 500 L. per l'altro libretto.

Non pretendo che Ella si disturbi a rompere le corna al Definitorio per altri assegni. Ha fatto abbastanza.

La prego però di voler notare una cosa che, credo, Gliela ho detto anca a voce: Quando ritornai dall'Albania ho consegnato al di Lei antecessore N.<sup>i</sup> [Napoleoni] 120, che fecero 7.900. Ll. Per me non ha mai speso nulla eppure Egli li accettò colla condizione di aiutarmi nella mia quistione. Se avesse non accettato io li avrei deposti in mano del mio Generale. Perdoni. La attendiamo che venga a Borgo a visitare la sua Amatttttta [sic] Famiglia. Le bacio la mano di cuore. P. Camillo Lib.

---

<sup>110</sup> Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio Curia Provinciale (ACP), A 190/1 F, cc. 561-562.

*La memoria dimenticata: l'opera missionaria e le ricerche inedite di p. Camillo Libardi da Levico O.F.M.*

### *Bibliografia*

1. Cordignano F., *L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande Missionario italiano, il P. Domenico Pasi S.J. (1847-1914)*, vol. II, Istituto per l'Europa Orientale, Roma 1934.
2. Granata F., *L'Albania e le Missioni italiane nella prima metà del secolo XVII in base a documenti inediti*, in "Rivista d'Albania", fasc. IV, 1942, pp. 226-248.
3. Libardi C., *Il missionario albanese sul campo di battaglia, ovvero ricordi della vita di P. Alberto Cracchi O.M. Vescovo di Pulati in Albania*, Stabilimento arti grafiche L. Torgler, Pergine 1935.
4. Id., *I primi moti patriottici albanesi nel 1910 - 1911 - 1912: specie nei Dukagini*, Libreria moderna editrice A. Ardesi, Trento 1935.
5. Id., *Come si è fatto re d'Albania Ahmet Zogu*, Scuola Tip. Arcivescovile Artiginelli, Trento 1940.
6. Martucci D., *Il sogno di un'opera monumentale: Fonti per la storia d'Albania*, in "Palaver", n. 5 n.s., Issue 1, 2016, pp. 5-58.
7. Nadin L., *"Santa pazzia" francescana nell'Albania del secolo XVII*, in "Palaver", n. 11 n.s., Issue 2, 2022, pp. 5-90.
8. Nani Mocenigo M., *Pionieri d'italianità in Albania. Il francescano Camillo Libardi*, in "L'Avvenire d'Italia", 16 luglio 1939, p. 3.

